

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in scienze politiche, relazioni internazionali,
diritti umani



La rilevanza dell'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla
sessualità in ambito scolastico: l'Italia a confronto con i paesi
europei

Relatore: Prof. Lorenza Perini

Laureando: Elena Cinetto
matricola N. 2006295

A.A. 2022/2023

Indice

Introduzione	3
CAPITOLO I: L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ, ALLA RELAZIONALITÀ E ALLA SESSUALITÀ.....	5
1.1 L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità: cosa si intende?.....	5
1.2 I benefici dell'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità ..	9
1.3 L'educazione sessuale nei documenti giuridici	13
1.4 Il diritto di ricevere un'educazione sessuale completa ed esaustiva	14
1.5 L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità nell'ambiente scolastico	16
1.6 Internet come divulgatore di informazioni relative all'educazione sessuale: rischi e potenzialità.....	20
1.7 Dati statistici su quante persone hanno svolto educazione sessuale.....	23
CAPITOLO II: L'ITALIA E L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA', ALLA RELAZIONALITA' E ALLA SESSUALITA'	27
2.1 Storia del percorso politico italiano per l'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola	28
2.2 Evoluzione del pensiero italiano sulla sessualità e sull'educazione sessuale	36
2.3 Evoluzione del pensiero della Chiesa cattolica sulla sessualità e sull'educazione sessuale	37
2.4 Alcuni avvenimenti significativi	40
2.5 Fascismo e educazione sessuale	41
2.6 La legge 194/78: norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.....	43
2.7 Progetti di educazione all'affettività e alla sessualità in Italia	44
2.8 Ufficio scolastico regionale per il Veneto e l'educazione alle differenze....	45
CAPITOLO III: POLITICHE DI EDUCAZIONE SESSUALE NEI PAESI EUROPEI.....	49
3.1 La situazione in Europa	52
3.2 Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles: il report dell'UNESCO.....	53
3.3 Estonia	56
3.4 Spagna	57
3.5 Svezia	59

3.6 Germania	60
3.7 Paesi Bassi	61
3.8 Francia	62
3.9 Il confronto tra l'Italia e i paesi europei: una riflessione.....	63
Conclusioni	67
Bibliografia	69
Sitografia.....	71
Ringraziamenti	75

Introduzione

Nel seguente elaborato vado ad analizzare la situazione italiana ed europea relativa all'insegnamento di educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità nell'ambiente scolastico.

La tesi è articolata in tre capitoli differenti: nel primo capitolo si descrive cosa sia effettivamente l'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità, quali siano i suoi benefici, se le scuole siano attrezzate per impartire questa delicata tematica e come l'utilizzo di internet aiuti o meno i ragazzi nell'apprendimento di essa.

Nel secondo capitolo il focus è posto sull'Italia, sulla storia politica relativa all'educazione sessuale, sui progetti che sono stati attivati da alcune regioni e sul pensiero della Chiesa relativo alla tematica sessuale e affettiva.

Infine, il terzo capitolo fa riferimento all'Europa e alle politiche europee riguardanti l'educazione alla sessualità e all'affettività e, alla fine, è presente un confronto tra l'Italia e l'Europa.

La ricerca delle nozioni è avvenuta tramite diverse fonti, quali: testi e manuali relativi all'educazione sessuale, diversi siti web per la ricerca di alcuni articoli di giornale e per alcune informazioni più specifiche.

A volte ho incontrato delle difficoltà nel reperire del materiale relativo ad alcuni paesi, in quanto, purtroppo, le fonti non erano disponibili o erano inesistenti.

Lo scopo di questo elaborato è quello di offrire degli spunti di riflessione alle istituzioni e alle agenzie educative attraverso degli esempi relativi ai progetti e ai percorsi di educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità. Far sì, quindi, che negli ambienti educativi si possa implementare questo argomento delicato ed importante, per andare a rendere gli individui più consapevoli e istruiti in ambito sessuale ed affettivo.

Ho ritenuto importante trattare questo argomento, in quanto ho appreso che l'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità sia fondamentale per la crescita personale dell'individuo, nei vari aspetti: relazionale, sessuale, emotivo e educativo.

Insegnare a tutti gli individui il rispetto per l'altro, l'empatia, la parità tra uomo e donna, il consenso, l'inclusione e l'uguaglianza di genere è il primo passo per costruire relazioni paritarie; sono questi, infatti, alcuni dei valori fondanti per una società inclusiva, non discriminatoria e civile.

CAPITOLO I: L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ, ALLA RELAZIONALITÀ E ALLA SESSUALITÀ

1.1 L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità: cosa si intende?

Esistono varie definizioni relative all'educazione sessuale emesse da alcune organizzazioni internazionali, come l'UNESCO e organizzazioni non governative, come l'IPPF (International Planned Parenthood Federation).

La definizione fornita dagli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa è la seguente:

“Educazione sessuale significa apprendere relativamente agli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, relazionali e fisici della sessualità. L'educazione sessuale inizia precocemente nell'infanzia e continua durante l'adolescenza e la vita adulta e mira a sostenere e proteggere lo sviluppo sessuale.

Gradualmente essa aumenta l'empowerment di bambini e ragazzi, fornendo loro informazioni, competenze e valori positivi per comprendere la propria sessualità e goderne, intrattenere relazioni sicure e gratificanti, comportandosi responsabilmente rispetto a salute e benessere sessuale propri e altrui.”¹

Un'altra definizione plausibile è la seguente, sempre fornita dagli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa: “E' definito Educazione Sessuale un approccio, adeguato all'età e alla cultura, nell'insegnamento riguardante il sesso e le relazioni attraverso la trasmissione di informazioni scientificamente corrette, realistiche e non giudicanti. L'educazione sessuale offre, per molti aspetti della sessualità, l'opportunità sia di esplorare i propri valori e atteggiamenti, sia di sviluppare le competenze decisionali, le competenze comunicative e le competenze necessarie per la riduzione dei rischi.”²

L'educazione sessuale è un processo che dura tutta la vita, ma è essenziale soprattutto durante l'infanzia e l'adolescenza.

¹ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

² ibidem

Si parla, inoltre, di una concezione olistica dell'educazione sessuale, che comprende non solo la semplice prevenzione dei problemi di salute, ma si focalizza anche sulla sessualità come elemento positivo del potenziale umano e come fonte di soddisfazione e arricchimento nelle relazioni intime. L'educazione sessuale, quindi, svolge la funzione necessaria di promuovere anche la salute sessuale.

Un approccio olistico aiuta a far maturare nei bambini e nei ragazzi quelle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo.³

Infatti, l'educazione sessuale fa parte della formazione generale dell'individuo e influenza lo sviluppo della personalità di quest'ultimo.

Un'ultima definizione di educazione sessuale è proposta dall'UNESCO Technical Guidance on Sexuality Education come “un processo, basato sul programma scolastico, di insegnamento e apprendimento sugli aspetti cognitivi, emozionali, fisici e sociali della sessualità.

Il suo obiettivo è dare ai bambini e ai ragazzi le conoscenze, capacità, attitudini e valori che li possano far sentire più forti: realizzare la loro salute, benessere e dignità; sviluppare rapporti sociali e sessuali rispettosi; considerare come le loro scelte impattano il loro benessere e degli altri; e capire e assicurare la protezione dei propri diritti nel corso delle loro vite”.⁴

Favorire nei ragazzi uno sviluppo consapevole degli aspetti emotivi e sessuali che contraddistinguono le relazioni, di qualsiasi natura esse siano, è uno degli obiettivi che si pone l'educazione sessuale a scuola.

L'ufficio regionale per l'Europa ha stilato alcuni principi ed effetti che l'educazione sessuale olistica dovrebbe tenere in considerazione.

Di seguito alcuni principi e risultati:

³ Educazione all'affettività e alla sessualità, Ministero della salute, data ultimo aggiornamento 17 settembre 2020

⁴ UNESCO, “International Technical Guidance on Sexuality Education”, 2018

1. L'educazione sessuale è adeguata all'età rispetto al livello di sviluppo e alle possibilità di comprensione, è sensibile rispetto alla cultura, alla società e al genere.
2. L'educazione sessuale si basa sui diritti umani (sessuali e riproduttivi).
3. È basata su informazioni scientificamente accurate.
4. Consente l'acquisizione di informazioni sull'esistenza e le modalità di accesso ai servizi di consulenza e ai servizi sanitari.
5. Promuove la consapevolezza e la conoscenza del corpo umano, del suo sviluppo e delle sue funzioni, in particolare per quanto attiene la sessualità.

5

La natura preventiva dell'educazione sessuale non solo contribuisce a evitare possibili conseguenze negative legate alla sessualità, ma può anche migliorare la qualità della vita, la salute ed il benessere, contribuendo, così, a promuovere la salute generale di ogni individuo.

Per maturare un atteggiamento positivo e responsabile verso la sessualità, i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di conoscerla sia nei suoi aspetti di rischio che di arricchimento.

In questo modo saranno messi in grado di agire responsabilmente non solo verso se stessi ma anche verso gli altri nella società in cui vivono.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità esprime una posizione netta relativa all'educazione sessuale nelle scuole, in quanto essa è fondamentale per il benessere psicofisico delle nuove generazioni ed è uno strumento di prevenzione per la salute di tutta la popolazione.⁶

La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, lontane da coercizioni e discriminazioni.⁷

⁵ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

⁶ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.99

⁷ Alberto Pellai, Tutto troppo presto, De Agostini, 2016, p.189

Inoltre, l'educazione alla sessualità è correlata alla questione dell'identità, in quanto il rapporto che c'è tra sessualità e persona rende trasparente la necessità di un'educazione globale, che coinvolga l'individuo nella sua totalità con il corpo e lo spirito.

È per questo, infatti, che l'educazione deve coinvolgere varie dimensioni soggettive dell'individuo e le esperienze da lui vissute.

L'educazione sessuale è educazione all'assunzione e alla padronanza del proprio corpo e alla consapevolezza e capacità di gestire la propria differenza di genere.

È inoltre educazione alla maturazione di una relazionalità interpersonale e di un'apertura sociale tali da garantire un corretto sviluppo dei rapporti umani.

Infine l'educazione sessuale è educazione ad accettare il limite di ogni relazione e la precarietà della propria esistenza.⁸

È vero, inoltre, che la sessualità rappresenta l'asse portante dell'identità personale e rinvia al rapporto con il piacere, il desiderio, la vita, la morte e concorre alla definizione di sé, dei legami familiari e dei rapporti sociali.⁹

La sessualità va considerata come qualcosa di cui è possibile e importante parlare, come un aspetto della vita piacevole, rispetto al quale è necessario educare, affinché gli individui in età evolutiva si esprimano secondo tempi e modi adeguati alla loro età.

L'educazione sessuale, poi, presuppone una seria informazione che puntualizzi i diversi elementi costitutivi della sessualità dando conto dei meccanismi biologici, delle dinamiche psicologiche, sociali e culturali e anche delle problematiche etiche relative all'orientamento dei comportamenti.

Esistono, poi, delle paure legate alla sessualità che consistono in ansie e preoccupazioni che si possono sperimentare durante le esperienze sessuali.

La prima paura è quella di non sentirsi "normali", in quanto c'è chi pensa di avere degli organi genitali imperfetti, oppure solamente non ci si piace dal punto di vista

⁸ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.73

⁹ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, *Cyber Generation*, FrancoAngeli, p.86

fisico.

Un'altra paura che si può riscontrare nei giovani è quella di non riuscire a svolgere le funzioni sessuali in modo soddisfacente, oppure si ha paura dell'insuccesso, la cosiddetta "ansia da prestazione".¹⁰

È bene ricordare ai ragazzi che non sempre le esperienze sessuali sono soddisfacenti, in quanto diversi fattori possono influire sulle prestazioni maschili e femminili e rendere l'esperienza da dimenticare. Il corpo umano non è, infatti, una macchina perfetta.

L'educazione alla sessualità e all'affettività è collegata al processo educativo che dovrebbe svilupparsi a partire dall'infanzia e che dovrebbe culminare nell'adolescenza e che sia, quindi, accompagnato da un'informazione adeguata al rispetto dei tempi di maturazione dell'individuo.¹¹

Infatti, in ogni diversa fase della vita la sessualità mostra forme di espressione diverse e acquista nuovi significati.

Inoltre, la sessualità può manifestarsi tra gli individui in molti modi, così come può essere oggetto di evoluzione sia nell'arco del proprio ciclo esistenziale, sia in relazione a situazioni o momenti particolari.

Oggi la concezione della sessualità è più ampia rispetto al passato, in quanto vede la ricerca del benessere sessuale come una componente fondamentale della vita, realizzabile solo se in armonia con le scelte e i desideri personali.¹²

1.2 I benefici dell'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità

L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità è ritenuta uno strumento fondamentale per la crescita personale di qualsiasi individuo, in quanto promuove lo sviluppo della formazione di quest'ultimo e ne influenza la sua personalità.

Essa, inoltre, consente di accrescere la sfera affettiva e sessuale di ogni persona, ed influenza la vita sociale di ognuno di noi.

¹⁰ Roberta Giommi, Marcello Perrotta, Programma di educazione sessuale, Mondadori, p.33

¹¹ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.83

¹² Roberta Giommi, Marcello Perrotta, Programma di educazione sessuale, Mondadori, p.24

L'educazione sessuale, pertanto, può essere attualmente intesa come un progetto educativo generale di sviluppo della personalità nella sua globalità e delle potenzialità di ognuno.

Per di più, l'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità pone le basi per sviluppare relazioni paritarie, basate sul rispetto e sul consenso delle persone e soprattutto basate sulla parità tra i sessi.

L'educazione sessuale, infatti, è qualcosa di più di un trasferimento di informazioni di tipo medico-sanitario, in quanto è strettamente connessa con l'educazione all'affettività e alla relazionalità, al rispetto dei diritti umani e della parità tra i sessi.

Facilita inoltre l'apprendimento dei diritti di ciascuno, aiuta i giovani, attraverso dei processi di empowerment, a compiere scelte informate e consapevoli e di agire in modo responsabile verso se stessi e il proprio partner.

L'educazione sessuale rappresenta una parte fondamentale dell'educazione di qualsiasi individuo ed è particolarmente importante nel percorso di vita di ogni persona.

Infatti, essa, deve essere completa ed inclusiva, comprensiva di tutta una serie di temi che spaziano dalla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e le gravidanze indesiderate al consenso e al piacere in una relazione sessuale.

L'educazione sessuale, se svolta correttamente, può cambiare la vita delle persone, renderle più felici e sane. Può, inoltre, mettere i giovani nella condizione di gestire la propria sessualità in modo responsabile, sicuro e appagante.

Essa comporta anche una migliore conoscenza dei propri diritti in una relazione sessuale, maggiore comunicazione con i genitori riguardo alle tematiche sessuali e alle relazioni personali e una maggiore consapevolezza nel gestire delle situazioni rischiose.¹³

L'educazione sessuale ha anche effetti positivi a lungo termine nel contesto sociale in cui l'individuo vive e su ciò che può influenzarlo.

¹³Action Canada for Sexual Health and Rights, "The State of Sex-ed in Canada"

Essa presenta molti aspetti positivi, come, ad esempio: prevenire e ridurre le discriminazioni e le violenze basate sul genere da parte dei partner sessuali; aumentare la propria self-confidence ed insegnare l'uguaglianza di genere.¹⁴

L'educazione sessuale è inoltre essenziale per prevenire la violenza di genere e la discriminazione nei confronti delle donne. Dovrebbe pertanto essere utilizzata, fin dall'inizio della scolarità, per contribuire a trasmettere messaggi incisivi a favore dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna, promuovere dei ruoli di genere non stereotipati ed educare sulle questioni del rispetto reciproco, del consenso ai rapporti sessuali, della risoluzione non violenta dei conflitti nelle relazioni interpersonali e del rispetto dell'integrità personale, come richiesto dalla Convenzione di Istanbul.¹⁵

Infatti, lavorare sull'identità di genere, su cosa significa essere maschi o femmine, sugli stereotipi sociali, aiuta l'individuo a riflettere sulla natura dei legami, sull'amicizia, sulla coppia e sulla scoperta dell'altro.

La cosa più importante nella sessualità, a tutte le età, è il consenso reciproco e il rispetto della persona con cui ci si interfaccia o si intraprende una relazione.

Un esempio importante relativo al consenso, è lavorare sulla consapevolezza del proprio corpo, percepito come confine di sé e come luogo del piacere o del dispiacere, in quanto si va a rinforzare la capacità di “sentire” quando un contatto è consensuale oppure no, quando c'è rispetto o prevaricazione.¹⁶

Se l'educazione viene svolta adeguatamente e correttamente rappresenta uno strumento efficace per combattere la violenza, gli abusi e la discriminazione e per promuovere il rispetto della diversità tra gli individui.

Infatti, la Convenzione di Lanzarote ha chiesto agli Stati di garantire che “i minori, nel corso dell'istruzione primaria e secondaria, ricevano informazioni sui rischi di

¹⁴ UNESCO, “International Technical Guidance on Sexuality Education”, 2018

¹⁵ Consiglio d'Europa, “Un'educazione sessuale completa protegge i bambini e contribuisce a rendere la società più sicura e inclusiva”, 2020

¹⁶ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p. 104

sfruttamento e di abusi sessuali come pure sui modi per proteggersi, adattate alle loro capacità cognitive.”¹⁷

Il Comitato di Lanzarote ha sottolineato, ad esempio, che la scuola è un ambiente particolarmente propizio per informare sul problema diffuso degli abusi sessuali commessi sui minori entro le mura domestiche o tra le persone a loro fidate.

Di fronte alla sempre più frequente visibilità del fenomeno dell’abuso sui minori, una delle principali responsabilità per gli adulti è l’impartire interventi capaci di tutelare il bambino o la bambina da abusi sessuali.

La prevenzione primaria prevede che i bambini vengano educati a prendere consapevolezza del proprio corpo, dei comportamenti sessuali appropriati e conoscere le modalità per fronteggiare un’aggressione subita da un estraneo o da un conoscente.

I bambini, infatti, non devono temere di chiedere aiuto ad un adulto fidato e devono sentirsi protetti da quest’ultimo.

Gli adulti, tuttavia, devono attrezzarsi e formarsi per essere in grado di codificare i segnali di disagio del bambino che nella maggior parte delle volte esprime in modalità non verbali. Anche gli insegnanti sono fondamentali in questa fase, in quanto possono proporsi come interlocutori alternativi ai genitori.¹⁸

Parlare di sessualità, poi, è essenziale perché essa, insieme allo sviluppo del corpo e alle esperienze dei legami affettivi e sessuali, è importante per una crescita felice, per poter rimediare agli errori e per migliorare il proprio bagaglio di emozioni e sentimenti.

È bene, quindi, che i ragazzi possano raccontare le loro esperienze, le loro ansie e paure e far sì che si sentano ascoltati dagli adulti. Bisogna, quindi, far passare il messaggio che la sessualità si impara con la crescita e che non si nasce imparati, ma che gli adulti competenti possono insegnare l’educazione sessuale.¹⁹

¹⁷ Consiglio d’Europa, “Un’educazione sessuale completa protegge i bambini e contribuisce a rendere la società più sicura e inclusiva”, 2020

¹⁸ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.106

¹⁹ Roberta Giommi, Marcello Perrotta, Programma di educazione sessuale, Mondadori, p.32

1.3 L'educazione sessuale nei documenti giuridici

L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità è un diritto riconosciuto da molti trattati internazionali, tra cui la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, la cosiddetta CEDAW ed infine la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Questo significa che i governi devono provvedere a fornire una educazione sessuale inclusiva per tutti gli individui che sia scientificamente accurata e non discriminante.

Inoltre, una educazione sessuale inclusiva è anche riconosciuta dalle istituzioni delle Nazioni Unite come l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, UNESCO, UNAIDS e la UNFPA. Ciascuno di noi ha il diritto di ricevere informazioni rispetto alla nostra salute che siano precise e accurate andando così a prendere delle decisioni consapevoli per la salute e per la vita.

Nel 2010 è stato elaborato un altro documento internazionale molto importante che ha gettato le basi per far sì che gli stati insegnino educazione sessuale nelle scuole. Il documento *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa* è stato avviato dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS nel 2008 e poi è stato realizzato dal Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA) di Colonia, un centro di collaborazione dell'OMS per la salute sessuale e riproduttiva.

Il presente documento nasce come risposta alla necessità di standard per l'educazione sessuale emersa nella Regione Europea dell'OMS, in quanto non è stato fatto alcun tentativo di definire degli standard relativi all'educazione sessuale a livello di Unione Europea.²⁰

Questo documento, quindi, vuole essere un primo passo per andare a colmare tale lacuna nei diversi paesi.

Il documento è nato anche perché la regione europea dell'OMS si trovava di fronte a numerose sfide riguardanti la salute sessuale, come ad esempio: i tassi crescenti

²⁰ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

dell'HIV e di altre infezioni sessualmente trasmissibili, le gravidanze indesiderate in adolescenza e la violenza sessuale.

1.4 Il diritto di ricevere un'educazione sessuale completa ed esaustiva

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia afferma esplicitamente il diritto all'informazione e l'obbligo degli stati a mettere in atto delle misure per l'educazione alla sessualità di bambini e ragazzi. I diritti sessuali, inoltre, come diritti umani relativi alla sessualità, offrono un'ulteriore cornice di riferimento che comprende il diritto di tutti di avere accesso all'educazione sessuale.²¹

È per questo, infatti, che i bambini e i giovani hanno il diritto di ricevere un'educazione sessuale completa ed esatta, sostenuta da solide basi scientifiche, sensibile ai valori culturali e basata sulle vigenti norme internazionali.

Pertanto, è importante che ogni individuo riceva un'educazione sessuale adatta alla sua età e alle sue conoscenze.

Infatti, essa deve essere conforme allo sviluppo e all'età dell'individuo e deve far riferimento al graduale evolversi di ciò che è di interesse e di ciò che è rilevante per il bambino. È per questo, quindi, che "l'adeguatezza rispetto all'età" spiega perché nell'educazione sessuale può essere necessario tornare sugli stessi argomenti in età diverse: crescendo gli stessi argomenti saranno spiegati in maniera più esaustiva e approfondita.²²

Le informazioni fornite ai bambini nell'ambito dell'educazione sessuale devono essere pertinenti e basate sulle conoscenze scientifiche e sulle norme in materia di diritti umani. L'educazione sessuale non deve esprimere giudizi di valore, né contribuire a perpetuare pregiudizi e stereotipi. Anzi, deve insegnare il rispetto reciproco tra gli individui e la parità tra i sessi.

Le varie nozioni fornite ai bambini e ai giovani, devono essere emanate da un personale competente e qualificato per far sì che possano ottenere risposte appropriate alle loro richieste di informazione e curiosità.

²¹ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

²² Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.102

Inoltre, i programmi scolastici ed i metodi didattici devono essere adattati alle diverse fasi di sviluppo dei bambini e devono prendere in considerazione l'evoluzione delle loro capacità di comprensione.

Infatti, è essenziale che i giovani ricevano le adeguate informazioni sulla sessualità e sui comportamenti sessuali non rischiosi prima di essere sessualmente attivi, per essere così adeguatamente preparati ad avere rapporti sani e consensuali.²³

Un altro aspetto fondamentale dell'impartire una corretta ed esaustiva educazione alla sessualità, è fornire alle famiglie informazioni precise sugli argomenti effettivamente trattati nel percorso di educazione e spiegare loro i vantaggi che comporta per tutti, e non solamente per i giovani.

È bene ricordare ai genitori che gli studenti si confrontano con un personale qualificato e con dei professionisti in materia.

Per di più, è importante consultare e coinvolgere anzitutto gli stessi giovani, per accertarsi che il contenuto dell'educazione loro impartita sia utile e adatto alle loro esigenze.²⁴

I partner che impartiscono l'educazione sessuale possono essere di due tipi: diretti o indiretti.

I partner diretti nell'educazione sessuale sono i genitori e le altre figure accudenti, gli insegnanti, gli assistenti sociali, i rappresentanti dei ragazzi e gli stessi ragazzi, il personale sanitario e le persone in diretto contatto con i bambini e i giovani.

Invece i partner indiretti sono i responsabili delle politiche, i sostenitori dell'educazione sessuale, comprese le organizzazioni non governative, i politici, le figure carismatiche della comunità, le università e le istituzioni pubbliche.²⁵

E' dimostrato che un approccio partecipativo tra partner diretti e studenti porta a migliori risultati ed ad un maggiore interesse da parte dei ragazzi e delle ragazze a cui ci si rivolge.

²³ Consiglio d'Europa, "Un'educazione sessuale completa protegge i bambini e contribuisce a rendere la società più sicura e inclusiva", 2020

²⁴ ibidem

²⁵ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

1.5 L'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità nell'ambiente scolastico

Il prerequisito centrale per l'educazione sessuale è che questa abbia il suo specifico spazio a scuola, e che venga dunque svolta nell'ambito del programma curricolare e in maniera piuttosto particolareggiata.

L'attuazione dell'educazione sessuale deve essere assicurata da diversi organismi, ad esempio dallo stesso istituto scolastico e anche dalle istituzioni vigilanti. È necessario provvedere a luoghi, tempi e personale formato affinché l'educazione sessuale venga effettivamente realizzata.

Come detto in precedenza, l'educazione sessuale non deve avere un approccio solamente medico, ma deve avere un approccio olistico, basato quindi sulla relazionalità, sull'affettività e sulla socialità.

L'educazione sessuale in senso olistico richiede un'attenta scelta di metodi diversi che attraggano vari tipi di allievi e sollecitino i diversi sensi.

Da una parte i giovani hanno bisogno di essere ascoltati, di amore, dei propri spazi e di sostegno nell'ambiente sociale quotidiano per potersi formare una propria identità sessuale; dall'altra hanno anche bisogno di acquisire determinate conoscenze e specifiche competenze per le quali i professionisti hanno un ruolo importante.²⁶

Ed è qui che la scuola e gli ambienti educativi risultano fondamentali.

La scuola dovrebbe lavorare per trasmettere contenuti e conoscenza sul mondo, sugli altri e sulla storia e al tempo stesso sviluppare le cosiddette *life skills*, ossia quelle competenze utili per la vita, quali l'autonomia, il rispetto, il pensiero critico e la solidarietà.

L'insegnamento dell'educazione sessuale dovrebbe essere compito della famiglia dell'individuo, in quanto chi meglio dei genitori è in grado di stabilire un contatto affettivo ed esistenziale che si trasformi in un'occasione per far assimilare al ragazzo i valori e i comportamenti in campo sessuale?

²⁶ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

Certo non è sempre facile spiegare determinati argomenti, soprattutto se, per difficoltà personali o per pura impreparazione, la famiglia risulta assente.

La supplenza è, in questo caso, fondamentale; infatti, possono essere diverse le agenzie educative che si occupano di educare i ragazzi in argomenti così delicati ed importanti.

Un posto eminente lo occupa sicuramente la scuola, che nell'ambito dell'informazione scientifica è molto esaustiva.²⁷

Infatti, l'accoglienza dei percorsi di educazione sessuale da parte dei genitori è duplice: alcuni si sentono a disagio e in imbarazzo davanti alla sessualità del proprio figlio e sono quindi sollevati quando sanno che la scuola se ne occupa e tratta corsi di educazione alla sessualità; altri, invece, si dimostrano preoccupati.

Anche se attualmente la scuola occupa un posto molto importante nell'insegnamento dell'educazione sessuale, non è sempre stato così facile educare gli alunni alla conoscenza e alla gestione delle proprie emozioni e della sessualità. Questo perché l'ambiente scolastico italiano ha risentito e risente del tabù della sessualità, come ne risente la maggior parte delle famiglie italiane. Oscillano, quindi, fra la negazione della dimensione affettiva e sessuale e la trattazione dell'argomento in modo scisso.²⁸

Non lasciando spazio, quindi, ai ragazzi di esprimere le loro preoccupazioni, le loro ansie, le loro curiosità e, perché no, i loro vissuti.

Infatti, i percorsi di educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità hanno il merito di supportare gli alunni e le alunne nel processo di riflessione, di elaborazione in gruppo sui propri cambiamenti e sulle curiosità. La dimensione del gruppo e scolastica aiuta loro a condividere le proprie emozioni e i propri pensieri e a sentirsi meno soli.²⁹

Il parlare intenzionalmente della sessualità nelle sue diverse sfaccettature ai figli o agli alunni, con percorsi strutturati e specifici, rientra nel piano più esplicito e formale dell'educazione affettiva e sessuale, in quanto non si parla solo di aspetti

²⁷ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.75

²⁸ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, *Cyber Generation*, FrancoAngeli, p.100

²⁹ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, *Cyber Generation*, FrancoAngeli, p.103

emotivi, sessuali o affettivi, ma si parla anche della semplice amicizia, dei sentimenti e dell'attrazione.³⁰

Un requisito importante per affrontare il percorso di educazione sessuale nelle scuole, è che gli allievi si sentano sempre al sicuro: la loro privacy e i loro confini personali vanno rispettati, così come la libertà di raccontare delle esperienze vissute o solamente di ascoltarle.³¹

Ci sono, poi, dei punti cardine che un corretto insegnamento dell'educazione alla sessualità dovrebbe seguire ed applicare. Ad esempio:

1. La partecipazione degli studenti migliora la qualità del percorso. Infatti, chi apprende non è un ricevente passivo, bensì, al contrario, ha un ruolo attivo nell'organizzazione, nella realizzazione e nella valutazione dell'educazione sessuale. In questo modo si garantisce che l'educazione sessuale sia orientata ai bisogni effettivi degli alunni e non segua semplicemente un'agenda prestabilita dagli educatori.
2. L'interattività tra educatori ed allievi fa sì che gli studenti vengano rispettati e considerati come partner nell'educazione sessuale. Si deve tener conto delle loro esperienze, dei loro bisogni e dei loro desideri, in quanto sono di centrale importanza nello stabilire gli argomenti e le problematiche che l'educazione sessuale affronterà.
3. L'utilizzo di un linguaggio adeguato all'età dei bambini e ragazzi deve essere alla base del percorso di educazione alla sessualità, in quanto serve per far acquisire loro la terminologia appropriata, andando ad aumentare così la loro capacità di comunicare nel campo della sessualità.
4. L'educazione sessuale è continuativa e si basa sul concetto che lo sviluppo della sessualità è un processo che dura tutta la vita. Infatti, essa non è un evento singolo, bensì è basata su un progetto e risponde alle mutevoli situazioni di vita degli allievi. Un concetto strettamente correlato è quello di "adeguatezza rispetto all'età": gli stessi argomenti si ripresentano nel tempo

³⁰ Ivi, p.101

³¹ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

e le informazioni relative sono fornite secondo l'età e lo stadio evolutivo dell'allievo.

5. L'educazione sessuale è basata sulla sensibilità al genere per garantire che bisogni e problemi diversi legati alle differenze di genere trovino risposte adeguate.

Ad esempio, le differenze di genere nelle modalità di apprendimento o le diversità di genere nell'affrontare le questioni legate alla sessualità si rifletteranno nella scelta dei metodi appropriati.³²

Per far sì che il percorso di educazione sessuale impartito ai giovani in ambito scolastico sia efficace ed utile, la competenza degli educatori è una questione assolutamente centrale.

È importante sottolineare che non è necessario che gli insegnanti di educazione sessuale siano dei professionisti di alto livello. Tuttavia, gli insegnanti di educazione sessuale dovrebbero aver ricevuto almeno una formazione specifica.

È essenziale, inoltre, tenere in considerazione la fascia d'età dei giovani con cui l'educatore si interfaccia, in quanto ogni età ha le sue differenti esigenze.

Gli esperti in educazione sessuale devono essere di vedute ampie, avere una forte motivazione e credere fermamente nei principi dell'educazione sessuale e in ciò che insegnano.³³

Gli educatori, inoltre, promuovono lo sviluppo di competenze attraverso l'educazione sessuale, forniscono informazioni ed aiutano gli allievi a maturare adeguati atteggiamenti e competenze, come: la comunicazione, l'introspezione, la capacità di presa di decisioni e abilità nella risoluzione dei problemi.

Infine, gli educatori, nel parlare di argomenti sessuali, utilizzano normalmente un linguaggio neutro per non turbare la sensibilità degli allievi e rispettare i loro confini. Basano, infatti, l'educazione sessuale sui diritti umani e sull'accettazione della diversità; quindi, i giovani andranno a concepire l'educazione sessuale anche come educazione all'affettività e alla relazionalità.

³² Ibidem

³³ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

È importante il ruolo degli insegnanti a scuola, in quanto dovrebbero assicurare ed aiutare i loro allievi e allieve qualora si sentissero disorientati o confusi riguardo ad un determinato orientamento sessuale.

L'orientamento sessuale, in numerosi adolescenti, attraversa un periodo di incertezza ed è fondamentale assicurarli sulla loro transitorietà riguardo a se stessi e al proprio orientamento sessuale, non andando a pressarli ma lasciando i ragazzi e le ragazze liberi di esprimere la loro preferenza sessuale.³⁴

Infine, l'ambiente scolastico è un luogo ottimale per fare prevenzione sull'abuso sessuale sui minori, in quanto in primis esso aiuta i giovani a sviluppare una sessualità più consapevole e poi li mette in guardia senza terrorismi sugli eventuali pericoli a cui possono andare incontro durante la vita.

1.6 Internet come divulgatore di informazioni relative all'educazione sessuale: rischi e potenzialità

I media moderni, soprattutto con il diffondersi dei cellulari e di Internet, sono diventati in un brevissimo arco di tempo importanti fonti di informazioni. Tuttavia, molte di queste informazioni, soprattutto quelle inerenti alla sessualità, sono distorte, non equilibrate, irrealistiche e spesso non veritiere.

Tra i ragazzi passano molte comunicazioni, talora distorte, sull'anatomia, fisiologia, psicologia e morale dei comportamenti sessuali, soprattutto da parte dei media.

È perciò comparsa una nuova ragione a favore dell'educazione sessuale, vale a dire la necessità di contrastare e correggere le informazioni e le immagini false veicolate dai media.³⁵

I bambini e gli adolescenti di oggi sono iperstimolati, attraverso i media, da modelli di comportamento che veicolano precocemente la sessualità. Questo perché Internet mette a disposizione un flusso di sollecitazioni di ogni tipo che può provocare una forte dipendenza nell'individuo. È, quindi, decisivo insegnare ai ragazzi e alle

³⁴ Fabio Veglia, Manuale di educazione sessuale VOL 2, Erickson, 2005, p.125

³⁵ Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, (2010)

ragazze a controllare e fare attenzione alla quantità di stimoli da cui si lasciano influenzare quando navigano sul web.³⁶

I media propongono una sessualità che è sempre più sovraeccitata, erotica e non affettiva, una dimensione in cui il rapporto fisico prevale sullo scambio relazionale di emozioni e di affetto.

Esistono, poi, alcuni rischi nell'impartire notizie relative all'educazione sessuale tramite i social media e Internet in generale, in quanto molto spesso le informazioni non sono filtrate, sono distorte e storpiate.

Inoltre non è possibile tutelare i giovani quando navigano nel web, in quanto la maggior parte delle volte si ritrovano soli o con gli amici, senza, quindi, la supervisione di un adulto.

In giovane età, è difficile distinguere una notizia veritiera da una notizia che si presenta come vera, in quanto lo spirito critico non è ancora sviluppato del tutto. È qui che entrano in gioco le strutture educative, che hanno il compito, assieme ai genitori, di insegnare ai giovani a distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è.

Una conseguenza negativa dello sviluppo di Internet e dei social media è la pedopornografia, ossia la rappresentazione di bambini e bambine minorenni in atteggiamenti sessualizzati. Esiste anche la pedopornografia online che consiste nella circolazione nel web di immagini o video con contenuto pedopornografico.

La gravità della pedopornografia è il fatto che i bambini sono delle vere e proprie vittime, in quanto dietro alle immagini sessualizzate c'è, in realtà, un adulto che, a vari livelli di gravità, ha abusato di loro sessualmente o psicologicamente.³⁷

Un'altra conseguenza negativa è l'adescamento online, ossia il meccanismo con cui un bambino o una bambina viene attirato e contattato da un adulto che ha intenzione di coinvolgerlo in una relazione sessuale o sentimentale.³⁸

L'adescatore, nella maggior parte dei casi, si presenta come una persona molto abile nello stringere rapporti con il minore, senza intimidirlo.

³⁶ Sharon Maxwell, È ora di parlarne, Feltrinelli, 2009

³⁷ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.93

³⁸ Ivi, p.95

L'adescamento è la paura principale dei genitori, in quanto si sentono impotenti in balia di adulti malintenzionati ed abusanti.³⁹

Si è notato come la maggior parte degli adescamenti avvenga in situazioni in cui il minore si sente isolato e poco controllato dai genitori, con un livello di privacy molto elevato.

Inoltre, il minore può essere vittima in due differenti maniere: senza incontrare fisicamente l'adescatore e quindi tramite conversazioni esplicite online, fotografie e riprese; oppure attraverso l'incontro faccia a faccia con l'adulto che ha intenzione di avere rapporti.⁴⁰

Esistono delle contromisure che i genitori possono adottare per far sì che il minore navighi sul web in maniera sicura e non subisca adescamenti da parte di malintenzionati.

Una prima misura è andare a monitorare l'attività del minore sul web a partire da quando gli è stato concesso di navigare da solo; un'altra misura è quella di parlare del fenomeno dell'adescamento online con i figli, non per spaventarli, ma perché ne prendano coscienza e siano, quindi, consapevoli del pericolo.

Infine, un'ultima misura può essere assicurare il proprio figlio, andandogli a ribadire che i genitori ci saranno sempre per lui, anche se il figlio si è messo in guai molto grossi.⁴¹

Ad oggi ci sono molte realtà nel web che nascono per fare divulgazione, informazione e sensibilizzazione sessuale, ma in quest'ultime l'adolescente è visto come uno spettatore e come un fruitore prima di essere considerato un adolescente: non è casuale, infatti, parlare di 'divulgazione', 'informazione' e 'sensibilizzazione' ma non di 'educazione sessuale': da solo o da sola davanti allo schermo, l'adolescente non viene "considerato" per quelle che sono le sue specificità e le sue necessità di dialogo e confronto, ma viene visto solamente come uno spettatore.

Bisognerebbe far sì che in internet ci siano dei siti verificati che trattano, almeno in

³⁹ Alberto Pellai, Tutto troppo presto, De Agostini, 2016, p.145

⁴⁰ Alberto Pellai, Tutto troppo presto, De Agostini, 2016, p.152

⁴¹ Ivi, p.164

parte, l'argomento di educazione sessuale in modo appropriato, non bandendo così l'utilizzo del web come strumento di informazione.

Sarebbe molto utile impartire anche un'educazione al digitale, ossia fare in modo che i ragazzi utilizzino la rete in modo sicuro e adeguato, andandoli ad aiutare a comprendere cosa provano quando ricevono messaggi offensivi, o quando è lesa la loro privacy o quando vogliono esprimere emozioni amorevoli o di dissenso.⁴²

1.7 Dati statistici su quante persone hanno svolto educazione sessuale

Secondo uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità su oltre 16 mila ragazzi fra i 16 e 17 anni, iscritti in 482 scuole d'Italia nel 2019, la percezione dei giovani è di sapere più di quanto in realtà sanno a proposito di sessualità, affettività e malattie sessualmente trasmissibili.

Il risultato che si è riscontrato è che il 10% di coloro che è sessualmente attivo non usa alcun metodo contraccettivo, nemmeno il coito interrotto. Un adolescente su dieci pensa addirittura che il coito interrotto protegga dalle malattie sessualmente trasmissibili e il 9% dei maschi e il 7% delle femmine è convinto che fare sesso calcolando i giorni fertili sia sufficiente per proteggersi dalle eventuali malattie sessualmente trasmesse.

E ancora: il 20% di loro – uno su cinque fra maschi e femmine – considera la pillola anticoncezionale un metodo valido per evitare infezioni.

Purtroppo, le malattie sessualmente trasmesse (IST) sono in aumento fra i giovanissimi.

L'ultimo bollettino dell'Istituto Superiore di Sanità di luglio 2021 rilevava che dal 2000 al 2019 è aumentato del 23% circa il numero di donne con IST.

Inoltre, molti giovani ancora oggi non si sentono a proprio agio a parlare di sesso in famiglia.

Il 45% di questi ragazzi e ragazze non ha mai nemmeno parlato di contraccezione a casa, il 44% non ha mai affrontato il tema delle malattie sessualmente trasmesse,

⁴² Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.163

il 42% dei cambiamenti della pubertà e della maturità sessuale.⁴³

Questo perché il sesso e l'educazione sessuale sono ritenuti ancora un tabù.

Infatti, l'educazione sessuale non è vista come un argomento comune di confronto e di comunicazione, in quanto da un lato la nostra cultura non ci ha abituati a parlare di sessualità in famiglia, e dall'altro lato può essere che un argomento così delicato sia emotivamente attivante anche per gli adulti, sollecitando contenuti e vissuti intimi, profondi e personali.⁴⁴

I genitori, tuttavia, devono far sì che i propri figli e figlie possano sentirsi liberi di porre domande relative alla sessualità e devono accettare il fatto che anche in età evolutiva ci possano essere in loro delle pulsioni sessuali.

Ci sono, poi, altri dati forniti dallo Studio Nazionale Fertilità presentato dal Ministero della Salute (2019) sulla situazione attuale: oggi 8 studenti su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su Internet, mentre solo 1 su 4 chiede informazioni in famiglia e solo il 20% parla in famiglia di questi argomenti in maniera approfondita.

Di questi, la maggior parte (il 94%) ritiene che debba essere la scuola a dover garantire l'informazione sulla sessualità e sulla riproduzione.⁴⁵

Per quanto riguarda l'utilizzo dei metodi contraccettivi, rispetto all'indagine fatta dall'ISS nel 2010, rimane stabile la percentuale di chi non usa alcun metodo (10%), mentre aumenta l'utilizzo del preservativo (più del 70%).⁴⁶

L'indagine ha poi coinvolto gli adulti, che rispondendo alle domande hanno dimostrato come non ci sia piena consapevolezza del ruolo giocato dall'età nella fertilità biologica femminile e ancor più nella capacità riproduttiva maschile, come riscontrato anche nella popolazione più giovane. Infatti, solo il 5% del campione è consapevole che le possibilità biologiche per una donna di avere figli iniziano a ridursi già dopo i 30 anni.⁴⁷

⁴³ Il Sole 24 ore, C'è bisogno di educazione sessuale nelle scuole, ma se ne fa pochissima. Ecco qualche numero. 2022

⁴⁴ Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza, Cyber Generation, FrancoAngeli, p.83

⁴⁵ Francesca Favotto, Italia ultima in Europa per quanto riguarda l'educazione sessuale nelle scuole, 2023

⁴⁶ Ministero della Salute, Principali risultati del Progetto "Studio Nazionale Fertilità", 2019

⁴⁷ Ibidem

Infine, l'indagine si è rivolta ai professionisti, quali i pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale e ai professionisti della salute riproduttiva: ginecologi, endocrinologi, andrologi, urologi e personale ostetrico.

In generale si rileva un buon livello di conoscenza in ambito di salute riproduttiva tra questi professionisti; tuttavia, si evidenziano bisogni formativi su alcune aree e sulla relativa comunicazione agli assistiti, come ad esempio: per i pediatri di libera scelta l'importanza di alcune vaccinazioni anche al fine di preservare la capacità procreativa; l'importanza dell'obesità e dell'eccessiva magrezza sulla fertilità.

Per quanto riguarda, invece, i professionisti di salute riproduttiva ci sono alcune aree da approfondire, come l'età, in quanto anche quella maschile è una componente fondamentale della capacità riproduttiva.⁴⁸

⁴⁸ Ministero della Salute, Principali risultati del Progetto "Studio Nazionale Fertilità", 2019

CAPITOLO II: L'ITALIA E L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA', ALLA RELAZIONALITA' E ALLA SESSUALITA'

L'Italia è uno degli ultimi stati membri nell'Unione europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria nelle scuole insieme ad altri paesi come: Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania. In molti paesi europei, tuttavia, l'educazione sessuale è ormai materia curricolare obbligatoria.

Al contrario della quasi totalità degli altri Stati membri Ue, dove l'educazione sessuale è obbligatoria nel corso del ciclo scolastico, l'Italia non prevede una legge nazionale che istituisce l'obbligo di inserire la tematica dell'educazione all'affettività e alla sessualità come materia curricolare, ma solamente come materia “facoltativa” e quindi facendo scegliere alle scuole in maniera autonoma se aderire al progetto o meno.

Quello che manca, infatti, è una strategia operativa complessiva che consenta di assumere una posizione coerente sul piano delle offerte formative.⁴⁹

Il tutto viene affidato, quindi, alle regioni che possono decidere di destinare fondi per istituire percorsi di educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole, tenuti principalmente da figure esterne all'ambito scolastico, come personale medico, infermieristico ed ostetriche.⁵⁰

Inoltre, ci sono dati indicativi che danno indizi, non proprio rassicuranti, sulla consapevolezza dei ragazzi circa la vita sessuale: per quanto riguarda l'accesso alla contraccezione, l'Italia è al 26esimo posto su 45 in Europa, con tassi molto lontani da Francia e Gran Bretagna, come afferma l'Atlas europeo nel 2019 che mira a costruire un indicatore per misurare l'accesso alla contraccezione nei paesi europei. Per di più, nello “Studio Nazionale Fertilità”, condotto dall'Istituto Superiore di Sanità, si legge che l'80% dei 16mila adolescenti italiani che hanno partecipato al

⁴⁹ Fabio Veglia, Manuale di educazione sessuale, Erickson, 2004

⁵⁰ Samuele Damilano, Un'Italia senza educazione sessuale, Euronews, 2022

sondaggio si rivolge a internet per avere informazioni circa la fertilità e la riproduzione.

Più nello specifico, l'Italia ha sempre dovuto interfacciarsi con la presenza della Chiesa Cattolica, che non è sempre stata a favore dell'introduzione dell'educazione alla sessualità nelle scuole, come afferma il rapporto "the SAFE Project" del 2006. In Italia l'ostacolo per l'inserimento di questa tematica nelle scuole vaga dall'opinione politica a quella cattolica.

La vera problematica che gira intorno alla decisione di non mettere l'insegnamento obbligatorio è anche a livello regionale, in quanto l'inserimento dell'educazione sessuale dipende anche dal colore politico della regione stessa.

È per questo, quindi, che l'assenza di una legge nazionale porta ad avere disuguaglianze e disparità tra ragazzi di regioni diverse.⁵¹

2.1 Storia del percorso politico italiano per l'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola

La storia dell'educazione sessuale in Italia ha origini relativamente antiche ed è stata da sempre caratterizzata da accesi dibattiti che si sono protratti fino ai nostri giorni.

Dai primi del Novecento ad oggi, la diatriba ideologica sull'opportunità di introdurre dei corsi di educazione sessuale nelle scuole non ha prodotto risultati concreti.

Attualmente, qualsiasi intervento è frutto dell'iniziativa privata di presidi e insegnanti volenterosi che si affidano alla professionalità di organizzazioni sia pubbliche che private.

È opportuno, poi, percorrere brevemente le principali tappe che ci sono state in Italia relative all'educazione sessuale.

Durante il Novecento, alcuni uomini politici di grande valore, come il pedagogo Credaro e educatori e scienziati di grande fama, quali Maria Montessori e De

⁵¹ Silvia Sarteur, L'educazione sessuale nelle scuole: a che punto siamo in Italia?, Dossier Salute, 2021

Sanctis hanno lottato dentro e fuori il Parlamento per migliorare la società italiana, sotto l'aspetto educativo e sociale.

Nel 1902 viene richiesto “un corso di igiene sessuale e sociale istituito nell'ultimo anno delle scuole normali, tecniche e liceali che comprenda anche la trattazione di tutte le malattie infettive, con riguardo alle malattie veneree”.⁵²

Nel 1908, poi, al secondo Congresso italiano contro la tratta delle bianche, la professoressa Montessori ha svolto il tema: “l'educazione in rapporto alla vita sessuale”.

Nel 1910 si è svolto il primo convegno nazionale per la questione sessuale.

Il senatore Pio Foà ha elencato le ragioni per le quali l'insegnamento di educazione sessuale avrebbe dovuto essere reso obbligatorio in tutte le sedi di scuole medie e professionali.

Nel 1910, poi, è stata istituita una commissione parlamentare che aveva l'incarico di adottare dei provvedimenti per andare ad arginare la criminalità minorile. Uno di questi è l'obbligo nelle scuole di fare alcune lezioni agli adolescenti sull'igiene sessuale.

A seguire, tra il 1911 e il 1914, ci saranno varie pubblicazioni di libri relativi all'igiene sessuale e all'insegnamento sessuale. Purtroppo, però, lo scoppio della Prima Guerra Mondiale interromperà bruscamente il discorso sull'educazione sessuale.

Solo una volta terminato il conflitto, si riprenderà a parlare di educazione sessuale in modo più continuativo. Infatti, nel 1923 si è tenuto il terzo Congresso nazionale contro la tratta delle bianche, nel quale si parlerà di educazione in rapporto alla vita sessuale. E sempre nel 1923, Lombardo Radice ha steso un programma per l'educazione sessuale nelle scuole elementari.⁵³

Un po' di anni dopo, nel 1929, Alfonso Cuzzi pubblicò il suo volume dal titolo *L'educazione sessuale*. Quest'ultimo è dedicato ai genitori e agli educatori con

⁵² A. Mastroianni, *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*. Giuffrè, 1979, p. 53

⁵³ A. Mastroianni, *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*. Giuffrè, 1979, p. 7

l'intento di offrire loro un sussidio valido per preparare i giovani ad un amore cosciente e responsabile.

Interessante è anche il libro *L'educazione della castità* pubblicato da Luigi Scremin, nel 1930, in quanto per la prima volta si approfondisce il pensiero della Chiesa sull'educazione sessuale.⁵⁴

Si inizieranno, così, a moltiplicarsi le pubblicazioni e le iniziative riguardanti l'educazione sessuale e la sessualità.

Di seguito alcune opere che hanno catturato maggiormente l'attenzione.

Al primo posto si trovano le opere di Luigi De Marchi, come *Sesso e civiltà*, *Repressione sessuale ed oppressione sociale* e *Sociologia del sesso* pubblicate dal 1960 in poi.

De Marchi può essere considerato il paladino della cosiddetta "rivoluzione sessuale" in Italia, in quanto condanna ogni forma di sessuofobia e proclama la piena ed assoluta libertà sessuale quale diritto fondamentale di ogni individuo. Ogni limitazione a tale libertà è, quindi, illegittima ed oppressiva.

Inoltre, egli afferma, per ciò che concerne l'educazione sessuale dei giovani, che "l'esperienza viva e vera dovrebbe essere liberamente consentita e favorita dalle pubbliche Autorità, come tante altre attività educative e ricreative".⁵⁵

Da lui, inoltre, prenderà avvio il filone pedagogico liberalizzante.

Durante gli anni 60 del Novecento, le uniche istituzioni che si sono maggiormente occupate di educazione sessuale furono gli Ucipem, ossia dei consultori cattolici nati nel 1959, e gli Uicemp, dei consultori laici nati nel 1996.⁵⁶

I consultori cattolici sottolineano il sostegno e la preparazione della famiglia e insistono sull'importanza della formazione, coinvolgendo sempre i genitori e gli insegnanti.

I consultori laici, invece, promuovono corsi di formazione per genitori e insegnanti, più specificatamente corsi di informazione sessuale, per andare a colmare le lacune e l'impreparazione con cui i giovani affrontano i temi della sessualità.

⁵⁴ ibidem

⁵⁵ L. De Marchi, *Sesso e civiltà*, Bari, Laterza, 1959

⁵⁶ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.430

Per entrambi gli obiettivi principali sono sapere, e quindi conoscere approfondendo la tematica della sessualità nei suoi diversi aspetti: biologico, medico, affettivo e psicologico.⁵⁷

Per quanto riguarda i centri laici, più che di educazione alla sessualità si interessano di pianificazione familiare e di contraccezione. Si educano le donne a conoscere e ad usare metodi contraccettivi più idonei per loro, in modo tale che possano sentirsi libere, senza doversi preoccupare di un eventuale gravidanza.

Sempre negli anni 60, ci furono alcune iniziative da parte del Centro studi per l'educazione sessuale dell'Ospedale civile di Mestre che organizzava dei corsi annuali per preparare gli insegnanti nel settore dell'educazione sessuale.

Si iniziò, così, a sensibilizzare l'opinione pubblica su argomenti delicati ed importanti e a richiedere l'intervento diretto nella scuola.

Di questa richiesta fu portavoce il senatore Ludovico Lamek, il quale presentò al Senato nel 1967 una proposta di legge. Quest'ultima proponeva che si tenessero nelle scuole delle lezioni sui problemi di sessualità nel contesto di un più ampio programma di educazione sanitaria e della preservazione della salute fisica e mentale. Queste lezioni dovevano essere indirizzate alle classi terze della scuola media, tuttavia non furono mai attivate. Infatti, la proposta di legge non vide la luce, in quanto il senatore Lamek non fu rieletto nella seguente legislatura.⁵⁸

Gli anni 70 segnarono l'inizio di vari corsi di educazione sessuale per i docenti delle scuole, seguiti poi da molti seminari proposti da alcuni esperti.

Nel 1972 ci fu l'elaborazione di un documento che tene presente una circolare del Provveditorato agli studi di Roma, in cui si sottolineava come ormai la sessualità si collochi nella vita degli adolescenti come una realtà primaria per la formazione della persona. Andare a reprimere la sessualità, quindi, non è assolutamente una via da intraprendere. Infatti, l'educazione sessuale deve trovare adeguato posto nel quadro dell'educazione integrale degli adolescenti per far sì che si possa attuare la tanto auspicata realizzazione della piena educazione nella scuola.

⁵⁷ Ibidem

⁵⁸ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p. 11

I convegni, le iniziative e i corsi sperimentali nelle scuole si andarono a intensificare, a tal punto che si è sentito il bisogno di presentare nuovamente un progetto di legge che andasse ad autorizzare l'insegnamento di educazione sessuale nelle scuole.

Fu così infatti, che la proposta di legge n. 3584 «Iniziative per l'informazione di problemi della sessualità nella scuola statale» venne presentata dal partito comunista italiano, con a capo Giorgio Bini nel 1975.

Si trattava di nove articoli, nei quali si spiegava in cosa consistevano i corsi di educazione sessuale, di che cosa si parlerà e come saranno strutturati i percorsi di educazione sessuale.⁵⁹

Il pensiero del Partito Comunista Italiano viene esplicitato per la prima volta in modo organico nel seminario nazionale del P.C.I. nel 1975 che si tenne a Roma. A spiegare i motivi e le finalità del seminario «Educazione sessuale: esperienze e prospettive nel campo dei consultori familiari e dell'attività scolastica» fu Giovanni Berlinguer.

Alcune proposte che sono state presentate durante il seminario furono le seguenti: la prima fu relativa alla scuola secondaria superiore nella quale si chiedeva di superare le due impostazioni che hanno sempre prevalso: quella umanistica e quella tecnicistica. Si vuole collocare la sessualità come uno dei crocevia in cui l'uomo naturale si incontra con l'uomo sociale, facendo diventare così la sessualità serena e responsabile.

La seconda proposta è la riforma sanitaria, che riconduce all'unitarietà un insieme di servizi e che amplia la sfera dei poteri locali nella tutela della maternità e dell'infanzia, nell'informazione e nell'assistenza sanitaria nel campo della procreazione.

Infine, la terza e ultima proposta è la legge sull'aborto. Varie sono le ipotesi che hanno stilato, come ad esempio: la definizione di aborto, che non può e non deve essere considerato un mezzo per la regolazione delle nascite; le circostanze in cui

⁵⁹ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p. 14

l'aborto è consentito; le procedure per cui l'aborto è consentito ed infine la gratuità dell'interruzione della gravidanza.

Al termine del seminario, Berlinguer analizza l'aspetto culturale e educativo dell'educazione sessuale, dicendo come essa non deve essere soltanto informazione, ma deve essere anche coscienza scientifica di massa, ossia conoscenza e possibilità di guida razionale del rapporto con i molteplici aspetti della naturalità di ogni individuo.⁶⁰

Inoltre, per il P.C.I., l'educazione sessuale può rappresentare uno strumento per la formazione complessiva dell'uomo e della donna.

L'educazione sessuale, poi, deve collegarsi alla partecipazione delle famiglie, alla riforma dei servizi sanitari e delle funzioni educative ed infine alla partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine.

Il pensiero del Partito Comunista Italiano sull'educazione sessuale è stato molto importante per l'Italia, in quanto quest'ultimo ha rappresentato, dopo la forza cattolica, la forza politica più emblematica nella cultura italiana e quindi va a presentare il pensiero di gran parte della popolazione su temi delicati come l'educazione sessuale.⁶¹

Si può dire che gli anni '70, in Europa come in Italia, sono stati un turning point, con l'avvento di una serie di movimenti di opinione pubblica che hanno sdoganato le tematiche relative alla sessualità.

Questo ha fatto sì che anche in Italia si iniziasse a prendere posizione sulla necessità di parlare di relazionalità, affettività, e tutto ciò che riguarda la sessualità.

Anche se tutt'oggi, purtroppo, non esiste alcuna legge nazionale che disciplini la materia relativa alla sessualità.

A partire dagli anni 80 del secolo scorso, il discorso è nuovamente tornato sulla prevenzione delle malattie, in seguito alla diffusione delle malattie a trasmissione sessuale, fra cui l'AIDS.

⁶⁰ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p. 27

⁶¹ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.29

L'educazione sessuale è tornata dunque alla ribalta, con scopi di profilassi: per il bene della salute, anche le persone più chiuse su questi argomenti sembrano disposti a superare gli atteggiamenti di condanna moralistica della sessualità, per poter parlare invece di igiene sessuale e dunque anche di preservativi e omosessualità.

Se le prime proposte di legge sono state presentate a metà degli anni Settanta, in realtà voci sul tema si erano fatte sentire già qualche anno prima. Era emersa, cioè, da più parti la necessità di dover affrontare nelle sedi istituzionali uno degli argomenti fondamentali della crescita personale.

Ha preso vita, così, fuori e dentro il Parlamento, un dibattito vivo e appassionante che ha visto come protagonisti docenti di scuole di ogni ordine e grado, genitori, psicologi, sessuologi, sociologi, politici, uomini di chiesa, gli stessi ragazzi e tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nel settore educativo.

Opinioni diverse ma riconducibili, a grandi linee, a quelle due aree di pensiero che caratterizzano da sempre il dibattito culturale in Italia: l'area laica e quella cattolica.

Fino a prima della legislazione sulla salute del 1990, gli interventi di educazione sessuale nelle scuole erano di competenza dei servizi consultoriali. Con la legge 162/90, che attribuisce alla scuola il compito di promuovere l'educazione alla salute, l'educazione sessuale viene così inserita tra i compiti istituzionali della scuola, anche se non rientra come finalità educativa primaria.

Infatti, l'educazione alla sessualità viene trattata come una componente dell'educazione alla salute e questo può comportare ad una teorizzazione colpevole e repressiva della sessualità e dell'affettività, in quanto parlare con un linguaggio prettamente scientifico non aiuta i giovani a vivere la sessualità in modo sereno e piacevole.⁶²

Ci sono stati, poi, alcuni tentativi da parte dei parlamentari italiani che hanno proposto alcune leggi per far sì che l'educazione alla sessualità fosse introdotta nelle scuole.

Di seguito eccone alcuni.

⁶² Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p. 428

Uno tra i primi tentativi di ottenere l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nelle scuole si deve alla proposta di legge n. 1722 «Norme in materia di informazione e di educazione sessuale nelle scuole» presentata il 1° luglio 1999. Proposta d'iniziativa dei deputati Rodeghiero, Alborghetti, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Arral, Bianchi Clerici, Caparini, Chiappori, Chincarini, Ciapusci, Faustinelli, Fontan, Frigerio, Frosio, Roncalli, Gnaga, Martinelli, Santandrea, Stefani, Vascon.

Lo scopo di questa proposta di legge era quello di ottenere l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola, in quanto molti genitori non erano preparati per dare ai figli le corrette informazioni inerenti all'educazione sessuale.

Dopodiché, il riferimento più importante è la proposta di legge n. 2741 "Disciplina dell'educazione alla sessualità nelle scuole della Repubblica", presentata il 6 giugno 2007. Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Grillini e Sasso che ha come obiettivo quello di assicurare a tutti i ragazzi il diritto fondamentale di ricevere un'adeguata educazione alla sessualità, intesa nei suoi vari aspetti, inclusi quelli affettivo, biologico, culturale, etico e giuridico.⁶³

Inoltre, la proposta di legge vuole far sì che l'educazione alla sessualità abbia come obiettivi la prevenzione, la trasmissione di conoscenze e lo sviluppo di capacità, personali e interpersonali, che favoriscano una sessualità serena, responsabile ed equilibrata.⁶⁴

In questa proposta di legge, inoltre, si citano e si prendono come esempio gli altri stati europei, in cui l'educazione sessuale fa già parte della programmazione didattica.

Purtroppo, però, questa proposta di legge non fu mai approvata dal Parlamento italiano.

Esistono altri esempi di proposte di legge che non sono mai state approvate, quali:

- La proposta di legge Costantino, Di Salvo, Nicchi, Pellegrino, Melilla, Pannarale, Piazzoni, Duranti, Ricciatti del 2013 "Introduzione

⁶³ Proposta di legge 6 giugno 2007, N. 2741 *Disciplina dell'educazione alla sessualità nelle scuole della Repubblica*

⁶⁴ Proposta di legge 6 giugno 2007, N. 2741 *Disciplina dell'educazione alla sessualità nelle scuole della Repubblica*

dell'insegnamento sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo d'istruzione”;

- La proposta di legge Chimienti del 2014 “Istituzione di percorsi didattici e programmi di educazione alla parità di genere, all'affinità e alla sessualità consapevole nelle scuole secondarie di primo grado e nei primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado nonché integrazione dei corsi di studio universitari.”⁶⁵

2.2 Evoluzione del pensiero italiano sulla sessualità e sull'educazione sessuale

Durante il Novecento, in Italia, molte sono state le preoccupazioni e le conquiste fatte relative all'educazione sessuale e alla sessualità e anche il pensiero nel campo di quest'ultima si è evoluto.

Una prima preoccupazione che è emersa è quella degli educatori e degli studiosi nel settore delle malattie veneree. C'era molta ignoranza in questo settore e non era abitudine parlarne con il proprio medico.

L'impegno degli educatori e degli studiosi era, quindi, incentrato sull'aspetto igienico-sanitario: si intendeva l'educazione sessuale come difesa contro le malattie veneree.

Un'altra preoccupazione era legata alla società: arrestare la criminalità minorile.

La società vedeva una stretta connessione tra sessualità deviante e delinquenza, tanto che nel 1910 venne proposta l'educazione sessuale a scuola, ma essa era ristretta e polarizzata a quegli aspetti devianti ritenuti responsabili di portare i giovani a compiere atti criminali.⁶⁶

Una nota caratteristica è costituita dalla preoccupazione di natura religiosa e morale, in quanto bisognava portare i giovani illibati al matrimonio. L'attività sessuale poteva essere esplicitata solo nel matrimonio e solamente a scopo procreativo. L'educazione sessuale, infatti, veniva impartita solo in prospettiva del matrimonio e della procreazione, in quanto la sessualità non veniva vista come un

⁶⁵ Liceo G. D'Alessandro, Bagheria (Palermo), Disposizioni in materia dell'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla sessualità a partire dalla scuola secondaria di primo grado nelle scuole italiane, 2022

⁶⁶ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.53

valore in se stessa, ma tale valore lo derivava solo dal matrimonio.

Un'altra nota era la visione statica della sessualità. Quest'ultima era considerata come un elemento isolato dal contesto della personalità dell'individuo e non si pensava facesse parte della formazione generale della persona.

Infine, un'ultima nota caratteristica è la differenza tra istruzione sessuale ed educazione sessuale, in quanto inizialmente si è posto l'accento sull'istruzione sessuale, tuttavia, in seguito, si è capito che non si poteva ridurre l'educazione sessuale alla sola istruzione, in quanto il concetto di educazione sessuale iniziò a svilupparsi e approfondirsi.

L'educazione, infatti, si apre al campo dei valori, delle scelte ideologiche e culturali e della visione generale della vita dell'individuo. È per questo, quindi, che si può parlare di vari tipi di educazione sessuale e non di un solo tipo di educazione.

2.3 Evoluzione del pensiero della Chiesa cattolica sulla sessualità e sull'educazione sessuale

È notevole, poi, trattare l'evoluzione del pensiero della Chiesa cattolica sull'educazione sessuale, in quanto essa ha avuto molta incisività nell'arco evolutivo di tale pensiero in Italia, essendo quest'ultima un paese in cui il cattolicesimo ha rappresentato la religione dominante e ufficiale.

Il primo documento in cui la Chiesa si pronuncia sul tema dell'educazione sessuale è l'Enciclica di Pio XI *Divini Illius Magistri* del 1929. Si nota come il Papa definisca l'educazione sessuale come “brutta parola”, in quanto la associa al naturalismo che pretendeva di dare un'istruzione sessuale a tutti indistintamente e pubblicamente. Il naturalismo era condannato dal Papa, in quanto riconosceva in esso un pericolo incombente per la moralità dei costumi.

Nel 1930, poi, nell'Enciclica *Casti Connubi*, Pio XI parla della necessità di istruire i giovani intorno al matrimonio.⁶⁷

Durante gli anni 60 del Novecento, l'educazione sessuale trovò la sua consacrazione nel Concilio Vaticano II. Fu la prima volta che tutti i vescovi del

⁶⁷ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.67

mondo concordarono sul fatto che i giovani, man mano che crescevano, dovessero ricevere una “positiva e prudente educazione sessuale”.⁶⁸

Il Concilio, inoltre, inserisce l’educazione sessuale nel quadro generale dell’educazione dell’individuo e si appella ai criteri di gradualità, di positività e di prudenza a tutti coloro che si trovano a svolgere il compito di educazione sessuale. Inoltre, l’educazione intesa dal Concilio non è staccata dal contesto della personalità, ma viene vista come educazione inserita ed armonizzata con le dimensioni della persona umana. È educazione individualizzata e non generalizzata ed infine è educazione sessuale positiva, graduale e vera.

Uno dei documenti più eminenti dell’Episcopato italiano dedicato esclusivamente all’educazione sessuale è sicuramente quello emanato dalle conferenze episcopali della Lombardia e del Veneto nel 1974.

Il documento tratta dettagliatamente ed espressamente le varie tappe dell’educazione sessuale che viene inserita nel quadro più ampio dell’educazione cristiana generale.

Esso si divide in tre parti: nella prima parte si parla dei principi cristiani di etica sessuale, nella seconda parte l’attenzione è posta alle proposte concrete, ossia sull’adolescenza, sul fidanzamento e sul matrimonio. Infine, la terza parte è concentrata sull’educazione sessuale vera e propria. Il documento recita che l’educazione sessuale deve essere “prudente, progressiva, positiva, animata dalla grazia di Dio, fondata sull’impegno costante del soggetto, sostenuta dall’opera degli educatori e dell’intera comunità”.⁶⁹

Inoltre, l’educazione sessuale non si conclude nell’arco dell’età evolutiva, ma rimane come un obbligo costante tutta la vita.

I meriti che si possono dare a questo documento sono due: il primo è lo sforzo che ha fatto la Chiesa di cogliere i valori positivi della nuova cultura sessuale e ripresentarli, poi, in uno stile cristiano. Il secondo merito, infine, è il taglio

⁶⁸ Cost. Gravissimum Educationis, n.1.

⁶⁹ Cost. Gravissimum Educationis, n.33.

psicologico che ha dato la Chiesa al documento e di aver precisato alcune aree importanti della sessualità, quali il matrimonio e il fidanzamento.⁷⁰

A termine di questa breve panoramica sul pensiero della Chiesa sulla sessualità e sull'educazione sessuale, si può affermare che di strada ne è stata fatta tanta.

La rivalutazione della sfera sessuale nell'essere umano è iniziata con il Concilio Vaticano II con la riscoperta dell'uomo come "unità integrale", andando così a superare quel dualismo teologico che separava l'uomo-spirito dall'uomo-corpo.

La Chiesa, così, si è occupata del cosiddetto "uomo integrale" nell'unità del suo corpo e della sua anima.

Nella nuova concezione unitaria dell'uomo, la sessualità supera l'appartenenza al corpo per entrare anche nella sfera spirituale, acquisendo, così, una nuova dimensione che le conferisce valore e dignità.⁷¹

La Chiesa, tuttavia, riconosce il rapporto d'amore come vero e valido solo se è sigillato dal matrimonio. La sessualità, infatti, potrà avvenire solo nell'ambito del matrimonio.

È possibile riassumere il nucleo della dottrina della Chiesa relativo all'educazione sessuale in alcuni punti:

1. L'istruzione sessuale è necessaria per poter prevenire deviazioni ed iniziazioni nocive.
2. L'educazione sessuale deve tendere a creare nell'individuo la capacità di decisione libera, retta e responsabile, atta a dirigere tutto il dinamismo della sessualità ed innestarlo entro l'integralità della persona umana.
3. L'ambiente naturale per quest'educazione è la famiglia, che deve prendere coscienza di questo suo irrinunciabile dovere educativo.
4. Gli educatori, gli insegnanti e i sacerdoti devono prestare il loro servizio soprattutto ai genitori per renderli idonei a compiere questo loro preminente compito educativo.

⁷⁰ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.79

⁷¹ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.82

5. L'educazione sessuale deve essere individualizzata per rispettare il tempo e il ritmo dell'educando.
6. Riguardo ai metodi e alle formule da adottare nell'educazione sessuale si raccomanda prudenza e ponderatezza, accogliendo e usando solo ciò che è convalidato.⁷²

Si può affermare, infine, che l'educazione sessuale per la Chiesa viene vista come educazione all'amore, ossia si pensa all'amore legato al sacramento del matrimonio, che diventa il prototipo del vincolo che unisce Cristo alla sua Chiesa.

73

2.4 Alcuni avvenimenti significativi

Ci sono stati alcuni avvenimenti significativi durante il Novecento che hanno portato ad una trasformazione nella concezione della sessualità e dell'educazione sessuale. Di seguito i più notevoli:

1. La legge n.75 del 20 febbraio 1958, conosciuta come legge Merlin, ha condannato esplicitamente lo sfruttamento della prostituzione e la regolamentazione di quest'ultima. Inoltre, ha abolito le cosiddette "case chiuse" in cui si esercitava la prostituzione.
2. Il divorzio: va a segnare la fine del primato del contratto sull'amore che ne prende il posto.

I fattori che hanno reso possibile questo cambiamento sono principalmente due: l'evoluzione sociale e quella religiosa. All'epoca delle famiglie patriarcali, i matrimoni venivano progettati dalle famiglie e realizzate da quest'ultime, tanto che gli sposi venivano scelti secondo gli interessi economici e politici delle varie casate.

L'amore tra gli sposi era un valore subordinato all'interesse economico.

Con l'avvento della famiglia nucleare si ebbe così il passaggio dal primato del contratto al primato dell'amore, anche perché le relazioni interpersonali

⁷² Ivi, p. 83

⁷³ A. Mastroianni, L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni. Giuffrè, 1979, p.84

presero il sopravvento sugli interessi dei casati.

Il secondo fattore è stato l'affievolirsi della morale religiosa, in quanto all'epoca la religione cattolica ha sempre sostenuto il primato dell'indissolubilità dell'amore.

Il senso religioso e la morale cattolica si sono pian piano attenuate, andando così a considerare il matrimonio come consacrazione dell'amore tra due individui.⁷⁴

3. Il nuovo diritto di famiglia che sancì, almeno teoricamente, la parità tra i coniugi; parità non solo a livello di diritti e doveri ma anche dal punto di vista sessuale.

La donna, infatti, è uscita dal suo stato subordinato rispetto all'uomo e ha reclamato i suoi diritti. Il nuovo diritto di famiglia fa tramontare la supremazia maschile sul sesso femminile e ne dichiara la parità effettiva.⁷⁵

4. La legalizzazione dell'aborto costituisce per la donna un ulteriore passo sulla via della sua liberazione sociale che le consente di porla alla pari con l'uomo per quanto riguarda l'uso della sessualità. È così, quindi, che la donna può gestire liberamente il proprio corpo e decidere della propria maternità autonomamente.

2.5 Fascismo e educazione sessuale

Durante il periodo del fascismo, parlare di temi quali la sessualità o l'affettività era duramente proibito dal regime. Non esisteva la parità di genere e i diritti erano differenti tra l'uomo e la donna. Quest'ultima aveva come ruolo principale quello di occuparsi delle faccende domestiche, badare alla famiglia, in particolare ai figli, e procreare.

È per questo, quindi, che qualsiasi idea di controllo delle nascite fu severamente bandita, e furono inasprite nel codice Rocco le pene contro ogni forma di educazione demografica, che veniva considerata come un attentato "all'integrità

⁷⁴ A. Mastroianni, *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*. Giuffrè, 1979, p.123

⁷⁵ A. Mastroianni, *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*. Giuffrè, 1979, p. 125

della stirpe".

Allo scopo di incrementare le nascite, infatti, lo Stato fascista vietò l'uso di anticoncezionali e il ricorso all'aborto, nonché qualsiasi forma di educazione sessuale.

La funzione procreativa femminile determinò un progressivo allontanamento della donna dalla sfera pubblica.

Infatti, la donna non poteva lavorare o studiare, ma doveva solamente badare alla famiglia e occuparsi delle faccende domestiche.

Nel periodo fascista, inoltre, si erano istituiti addirittura dei premi di natalità alle "madri legittime più meritevoli" che in un determinato periodo dell'anno avessero avuto un determinato numero di figli.

Si era istituita perfino la Giornata della Madre e del Fanciullo, nella quale si offrivano, appunto, questi premi di natalità alle donne.

L'orientamento politico del regime in materia femminile iniziò a delinearsi già nei primi anni Venti del Novecento, quando venne istituita l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), incaricata di insegnare alle donne il ruolo di madre e di assistenza.

Le donne, infatti, furono investite dalla società fascista di una missione da compiere: quella di espletare con dedizione i compiti riproduttivi e materni loro propri, per vegliare e curare i figli a partire dall'infanzia.⁷⁶

Come è noto, gli anni della guerra avevano allontanato un cospicuo numero di donne dal focolare domestico, riversandolo nelle industrie e nei campi. Proprio questa migrazione, per il fascismo, era da ritenersi alla base della crisi della famiglia, essendo la supremazia dell'autorità patriarcale legata alla sua capacità di assicurarne autonomamente il mantenimento.

Perciò, il regime mussoliniano si dichiarò determinato a restaurare il tipo di famiglia precapitalistica, incentrato sulla subordinazione economica e morale della moglie al marito, nonché sulla rigida divisione delle mansioni, fondata sulla disparità dei sessi.

Anche la legislazione penale del tempo era ineguale, in quanto in materia di

⁷⁶ Federica Setti, L'ideologia fascista della donna tra norma e natura, filosofia.it, 2021

adulterio, disponeva per le donne pene più severe, mentre l'atto di infedeltà del marito godeva dell'attenuante per cui la poligamia fosse da considerare nell'uomo come un fatto di natura.⁷⁷

2.6 La legge 194/78: norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza

La legge 194 del 22 maggio 1978, è la legge della Repubblica Italiana che ha disciplinato le modalità di accesso all'aborto. La proposta di legge venne presentata da vari partiti italiani, quali: PSI, PLI, DP, PRI, PCI, PSDI e indipendenti di sinistra.

La legge 194/78 non legifera solamente sull'interruzione volontaria della gravidanza e sulla tutela sociale della maternità, ma prevede anche dei percorsi di educazione sessuale nelle scuole e, soprattutto, negli ambienti sanitari.

Come recita, infatti, l'articolo 15 della legge 194: "Le regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sui problemi della procreazione cosciente e responsabile, sui metodi anticoncezionali, sul decorso della gravidanza, sul parto e sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza. Le regioni promuovono inoltre corsi ed incontri ai quali possono partecipare sia il personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sia le persone interessate ad approfondire le questioni relative all'educazione sessuale, al decorso della gravidanza, al parto, ai metodi anticoncezionali e alle tecniche per l'interruzione della gravidanza."⁷⁸

Quanto citato nell'articolo 15 della legge 194/78 ribadisce come sia fondamentale che le regioni, le università e quindi gli ambienti scolastici si dedichino all'insegnamento dell'educazione sessuale e affettiva. Agli incontri oltre al personale medico, possono partecipare anche tutti coloro che sono interessati all'argomento.

⁷⁷ Federica Setti, L'ideologia fascista della donna tra norma e natura, filosofia.it, 2021

⁷⁸ Legge 22 maggio 1978, n.194, Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza

Infatti ora i percorsi di educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità dovrebbero essere rivolti ai giovani e ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado.

2.7 Progetti di educazione all'affettività e alla sessualità in Italia

Non ci sono, però, solo notizie negative per l'Italia relative ai progetti di educazione all'affettività e alla sessualità, perché alcune regioni italiane si sono attivate con alcuni progetti innovativi, come dimostra la regione Emilia-Romagna, dove dal 2013 è attivo sul territorio *W l'amore*, un progetto rivolto agli studenti ed alle studentesse delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado.

Il progetto mira ad aiutare i preadolescenti ad aumentare le informazioni e a potenziare attitudini e abilità riguardanti le relazioni interpersonali, l'affettività e la sessualità, con l'obiettivo di vivere questa dimensione della propria vita in modo consapevole e sicuro, rispettoso di sé e degli altri.

Il gradimento degli studenti e delle studentesse si mantiene costante negli anni e conferma un giudizio positivo: il progetto viene ritenuto molto utile perché risponde a curiosità, dubbi, domande e aiuta a migliorare le competenze e le informazioni su contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Inoltre, la maggioranza dei partecipanti valuta positivamente sia il lavoro degli insegnanti che quello degli operatori sanitari e dichiara di sentirsi a proprio agio nell'affrontare questi temi.⁷⁹

Ad oggi, *W l'amore* è un unicum nel panorama italiano per la sua longevità e per il tasso di gradimento degli utenti coinvolti.

Un altro progetto sviluppato nella regione Lombardia è *LIKE*, promosso nel 2019 dall'Equipe di Promozione della Salute di ATS Brianza che sostiene l'adozione di strategie di intervento preventivo che coinvolgono attivamente l'istituzione scolastica fin dai cicli primari di istruzione con l'obiettivo di rendere maggiormente sensibili gli adulti di riferimento, ossia genitori e insegnanti, e di potenziare le abilità di vita dei bambini e dei giovanissimi.

Questo approccio mira a promuovere lo sviluppo, nei bambini e nei ragazzi, di un

⁷⁹ Liceo G. D'Alessandro, Bagheria (Palermo), Disposizioni in materia dell'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla sessualità a partire dalla scuola secondaria di primo grado nelle scuole italiane, 2022

atteggiamento positivo e responsabile verso le dimensioni della affettività e della sessualità, anche alla luce dell'uso delle nuove tecnologie e dei social.⁸⁰

Sono progetti come quello emiliano e lombardo, a poter indicare la via per l'educazione sessuale di cui si ha bisogno, ossia integrata, interattiva e multidisciplinare, non solo, quindi, prettamente medica e di prevenzione.

2.8 Ufficio scolastico regionale per il Veneto e l'educazione alle differenze

Nonostante attualmente non esista un programma regionale relativo all'educazione all'affettività e alla sessualità, l'ufficio regionale per il Veneto ha dedicato dello spazio per dare attuazione al dispositivo emanato dal MIUR: *Linee Guida Nazionali* "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione".

Il quadro di riferimento normativo e valoriale in cui si collocano le seguenti linee guida sono: l'articolo 3 della Costituzione Italiana che sancisce i principi fondamentali di pari dignità e non discriminazione; l'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e l'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, in cui si ribadiscono i valori costitutivi del diritto internazionale che proibisce ogni tipo di discriminazione.

Infine l'articolo 14 della Convenzione di Istanbul definisce il ruolo della scuola nella prevenzione della violenza contro le donne.

Queste linee guida rispondono alla necessità di fornire alla scuola delle indicazioni per andare a coniugare l'informazione con la formazione e per intervenire con un'azione che non si limiti solo a fornire conoscenze, ma che agisca sull'esperienza e sulla dimensione emotiva e relazionale degli studenti e delle studentesse.⁸¹

L'educazione al rispetto delle differenze non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è connessa ai contenuti di tutte le discipline, in quanto ogni docente concorre alla crescita relazionale e affettiva delle alunne e degli alunni, attraverso il loro

⁸⁰ ASST Brianza, LIKE. Un modello per l'educazione all'affettività e sessualità per la scuola, 2019

⁸¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Linee Guida Nazionali: Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, 2015

coinvolgimento attivo, e valorizzando il loro protagonismo, in tutte le tappe del processo educativo.

Educare alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze è un primo passo per porre fine alla continua subordinazione femminile rispetto all'uomo, in quanto ancora oggi è presente il patriarcato in molte situazioni della vita.

Infatti, nascere uomini o donne crea delle appartenenze forti, in quanto secoli di patriarcato hanno fatto sì che alcune caratteristiche venissero associate alle donne e altre agli uomini.

Ad esempio, le donne sarebbero soggetti deboli, sensibili ed emotivi, invece gli uomini sarebbero forti, virili ed insensibili.

Questa ideologia ha caratterizzato i rapporti tra i sessi e l'organizzazione familiare, ma anche la struttura sociale del mondo e ha comportato nel tempo la riduzione delle donne a corpo, dominato dall'uomo e destinato alla cura esclusiva della vita.

82

Non c'è alcuna ragione per cui nell'incontro tra le differenze donna e uomo ci debba essere una gerarchia: non esiste alcun motivo per rinunciare alla ricchezza garantita dalla piena espressione di donne e uomini nella totalità della loro umanità, in quanto ognuno è libero di esprimere se stesso nella maniera che ritiene più giusta.

È utile ribadire che “maschio” e “femmina”, che connotano l'identità della persona, non sono etichette che denotano dei comportamenti predefiniti. Infatti, ci sono molti modi di essere donna e altrettanti di essere uomo. Si può essere uomini e donne in modo libero e rispettoso di sé e degli altri senza costringere nessuno a rimanere dentro un modello rigido di comportamenti e di atteggiamenti.

Lungo il percorso del processo educativo e formativo, quindi, si deve favorire tale libertà, andando a promuovere conoscenze e attitudini legate quanto più possibile al pieno sviluppo della personalità degli studenti e delle studentesse.

Un altro importante metodo per educare alla parità tra i sessi è la prevenzione della violenza contro le donne. Un ruolo fondamentale lo occupa la scuola che, assieme

⁸² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Linee Guida Nazionali: Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, 2015

alla famiglia, dovrebbe avviare le studentesse e gli studenti, in modo adeguato all'età, a una riflessione sui rapporti uomo/donna e sul rispetto delle differenze.

Risulta, dunque, evidente come l'educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze sia essa stessa, a sua volta, uno strumento fondamentale per la prevenzione della violenza di genere: incoraggiando il superamento di ruoli e stereotipi, da un lato e, dall'altro, una visione delle differenze come ricchezza e non come fondamento di una presunta gerarchia e quindi di discriminazioni, essa disinnesci la cultura di cui si nutre la violenza.⁸³

La prevenzione della violenza contro le donne va consolidata ed estesa a tutte le fasce della popolazione, in modo trasversale alle appartenenze e alle culture; sono attenzioni e comportamenti che vanno richiesti a tutte e tutti.

Inoltre, in questa crescita di consapevolezza è centrale il ruolo della scuola. Far riflettere studentesse e studenti su questo fenomeno diventa parte del lavoro quotidiano svolto nelle classi che mira a trasmettere il senso grande del rispetto per la persona e per le differenze.⁸⁴

Infine, l'ultima forma di educazione alle differenze è la prevenzione di tutte le forme di discriminazione.

Se la discriminazione di genere appare quale elemento strutturale e trasversale ad ogni realtà sociale, occorre, tuttavia, considerare gli altri fattori di discriminazione quali la disabilità, l'etnia, la religione, l'orientamento sessuale, che possono anche presentarsi in combinazione dando origine alle cosiddette "discriminazioni multiple".

Il principio di non discriminazione è il principio generale dell'ordinamento europeo quale diritto fondamentale della persona.

L'approccio alla discriminazione deve essere, quindi, globale in quanto riconducibile alla cornice della tutela dei diritti umani e del rispetto della dignità della persona.

La scuola ha un ruolo importante nel prevenire le discriminazioni, in quanto deve

⁸³ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Linee Guida Nazionali: Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, 2015

⁸⁴ ibidem

impegnarsi nel realizzare una reale inclusione per valorizzare le singole individualità e educare studenti e studentesse al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto.

Deve fornire anche gli strumenti adeguati a superare gli stereotipi e i pregiudizi e infine, deve attivare tutte le necessarie pratiche per interventi di prevenzione, informazione e sensibilizzazione.⁸⁵

⁸⁵ ibidem

CAPITOLO III: POLITICHE DI EDUCAZIONE SESSUALE NEI PAESI EUROPEI

In buona parte del mondo il concetto di educazione viene inteso in quattro diversi modi.

In Africa Sub Sahariana, Cina, Thailandia ed India, l'educazione coincide con il concetto di scolarizzazione come lotta contro l'analfabetismo e, quindi, fa riferimento a programmi fortemente descrittivi per garantire la trasmissione del sapere.

In Africa settentrionale, il concetto di educazione collima con una dimensione etica, in quanto il suo obiettivo è quello di far sviluppare le qualità morali oltre che quelle individuali.

In Europa e in Giappone l'educazione è vista come un processo di socializzazione, con cui l'individuo diventa adulto e acquista la capacità di partecipare alla vita sociale.

Infine, l'ultima chiave di lettura è quella in cui l'educazione è concepita come un ampliamento delle conoscenze, finalizzato al cambiamento di un comportamento. I paesi dove utilizzano questo concetto di educazione sono gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.⁸⁶

Anche parlando del significato di sessualità si possono incontrare diverse accezioni, in quanto esistono innumerevoli definizioni di sessualità, ragionevoli e vere, che tuttavia non sono mai abbastanza esaustive.

Si possono individuare tre diversi punti di vista per parlare di sessualità: il riproduttivo che è finalizzato alla sopravvivenza della specie, il sociale che è orientato a favorire la costruzione e il mantenimento del legame di coppia ed infine il punto di vista semantico per cui la sessualità è uno dei modi di fare esperienza di sé e del mondo.

Esistono, poi, alcune chiavi di lettura relative alla sessualità. La prima corrisponde all'idea secondo cui la sessualità prevede l'interazione di tre diverse dimensioni:

⁸⁶ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p. 256

quella affettiva, somatica e cognitiva. In questa sezione si trovano l'Europa e altri paesi come il Canada, e gli Stati Uniti.

La seconda chiave di lettura è quella che tratta la sessualità in linea con il modello medico: si affronta quindi la cura e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, il controllo della fertilità e la gestione delle gravidanze indesiderate. I paesi presenti in questa dimensione sono gli stessi che avrebbero come obiettivo dell'educazione sessuale lo sviluppo della dimensione affettiva; tuttavia, dimostrano uno sbilanciamento verso il nozionismo sessuale.

Infine, l'ultima chiave di lettura è quella che vede la sessualità concepita e ammessa soltanto all'interno del matrimonio, in cui molto spesso si impone alla donna il dovere coniugale. In questa chiave si trovano l'Africa, la Cina, l'India e la Thailandia.⁸⁷

Per ciò che concerne l'area di interesse dell'Europa in ambito di educazione sessuale, alcuni principali obiettivi dei progetti di educazione alla sessualità svolti nelle scuole sono: sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili e positivi nei confronti della sessualità e della salute; far comprendere i diversi aspetti della sessualità ai giovani; imparare il rispetto per sé e per gli altri ed infine promuovere lo sviluppo totale della persona e l'integrazione della sessualità nella vita personale di ciascuno. I contenuti dei percorsi sono naturalmente bilanciati in funzione dell'età a cui ci si rivolge.⁸⁸

Per quanto riguarda chi debba insegnare ai ragazzi e alle ragazze educazione sessuale sono state individuate varie agenzie educative.

All'inizio del XXI secolo, in Europa la famiglia era considerata la principale agenzia, mentre la scuola occupava solo un ruolo di completamento e di appoggio. In Germania, ad esempio, la partecipazione degli studenti alle lezioni di educazione sessuale era obbligatoria e non condizionata dal pensiero dei genitori. Contrariamente a quanto accadeva in Germania, in Gran Bretagna i genitori

⁸⁷ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p. 257

⁸⁸ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.259

avevano la facoltà di esonerare i propri figli e figlie dal corso di educazione sessuale.⁸⁹

Attualmente, invece, la scuola dovrebbe occupare il primo posto per insegnare ai ragazzi e alle ragazze l'educazione all'affettività e alla sessualità. Infatti, per quegli insegnanti che svolgono educazione sessuale a scuola è previsto l'ausilio di alcuni esperti esterni, in quanto, la maggior parte delle volte, i docenti non sono preparati per questo tipo di progetti.⁹⁰

Più nello specifico, in Europa negli ultimi anni si è manifestato un interesse crescente per l'educazione sessuale a scuola, determinato sia dalla presa di coscienza della precocità delle esperienze giovanili, sia dalla necessità di gestire l'emergenza del fenomeno Aids.

Nel 1984 nasce in Europa il concetto di scuola promotrice della salute: un ambiente che consente agli alunni e alle alunne, agli insegnanti e alla comunità di attivarsi per garantire una vita e una società più sana. L'educazione sessuale, infatti, è legata strettamente al concetto di salute sessuale.

Un'unica definizione di educazione sessuale attualmente non è possibile delinearla anche perché ci sono delle differenze nell'etica che portano a differenze nei contenuti.

In linea di massima, tuttavia, ci sono due livelli di definizione. Il primo più generale, che configura l'educazione sessuale come un processo formativo e di preparazione alla vita; il secondo, invece, è più specifico, in quanto intende l'educazione alla sessualità come un insegnamento e una trasmissione di informazioni relativo all'ambito sessuale.

È bene che i due modelli si intersechino, in quanto è importante avvalersi di informazioni specifiche e corrette ed è anche fondamentale parlare di sentimenti ed emozioni.

L'educazione sessuale, infatti, dovrebbe aiutare i ragazzi e le ragazze a integrare i

⁸⁹ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.261

⁹⁰ Fabio Veglia, *Manuale di educazione sessuale*, Erickson, 2004, p.261

propri comportamenti sessuali all'interno di una più ampia visione di sé e del mondo che li circonda.⁹¹

In conclusione, si può affermare che i paesi nordici e del Benelux (Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) sono noti per avere la più alta qualità di educazione alla sessualità, mentre, purtroppo, gli stati dell'Europa orientale e meridionale hanno un'educazione alla sessualità carente o inesistente.

3.1 La situazione in Europa

L'Europa è eterogenea sia per quanto riguarda la materia curricolare nell'ambito della quale è inserita l'educazione sessuale sia per la formazione dell'insegnante incaricato.

In alcuni casi l'educazione sessuale è una materia a sé stante; tuttavia, è più comune che sia integrata nei programmi di altre materie.

Solitamente l'educazione sessuale viene inserita all'interno di biologia, ma a seconda del paese e del tipo di scuola, può essere anche inserita nell'educazione civica, educazione alla salute, filosofia, religione, lettere o educazione fisica.

La materia principale e la formazione dell'insegnante influiscono in larga misura sui contenuti e sui metodi dell'insegnamento: quando l'educazione sessuale è collocata nell'ambito dell'insegnamento di biologia o dell'educazione alla salute, il focus tenderà ad essere sugli aspetti fisici e scientifici, mentre quando la materia principale appartiene alle discipline umanistiche l'attenzione si sposterà sugli aspetti sociali, relazionali o morali.

Un approccio che si incontra frequentemente è quello di invitare esperti esterni alla scuola per trattare argomenti specifici. Gli esperti possono essere medici, infermieri, ostetriche, educatori o psicologi con una specifica formazione nell'educazione sessuale.

È frequente anche il ricorso a organizzazioni non governative per la salute sessuale o ai servizi sanitari dedicati ai giovani.

In alcuni stati, come ad esempio, in Svezia o in Estonia, una parte dell'educazione sessuale è svolta presso i servizi sanitari di zona specificamente dedicati ai giovani.

⁹¹ Fabio Veglia, Manuale di educazione sessuale, Erickson, 2004, p.426

Si pensa, in questo modo, di facilitare l'accesso a tali servizi e di incoraggiare, così, il futuro ricorso agli stessi.⁹²

Per quanto riguarda i programmi che vengono utilizzati in Europa occidentale, predominano quei programmi che comprendono l'insegnamento della contraccezione e delle pratiche sessuali sicure, collocate nella più ampia prospettiva dell'evoluzione personale e sentimentale dell'individuo.

Tali programmi vengono chiamati come “educazione sessuale olistica”.

Inoltre, per definire il programma dell'educazione sessuale è utile instaurare una forma di collaborazione con i genitori, non solo per assicurarsi il necessario sostegno da parte loro, ma anche per garantire un'integrazione ottimale tra il loro ruolo informale e il ruolo formale della scuola.

Tuttavia, la scuola non è solamente l'unica istituzione che possa svolgere un ruolo importante nell'educazione sessuale; anche molte altre organizzazioni a stretto contatto con ragazzi e ragazze possono offrire validi contributi.

Infine, un aspetto molto importante è anche il grado di decentramento o centralizzazione delle autorità che stabiliscono i programmi curriculari dell'istruzione, compresi quelli dell'educazione sessuale.

Ne deriva, infatti, che la realtà dell'educazione sessuale può differire in grande misura tra i vari Stati.

In un paese come la Svezia, ad esempio, che ha avuto sempre una forte tradizione di un'autorità centralizzata per l'educazione e l'istruzione, il programma curricolare è stabilito a livello centrale.

3.2 Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles: il report dell'UNESCO

Nel febbraio del 2023 i profili di 50 nazioni nelle loro politiche e attività di educazione sessuale “comprensiva” sono stati pubblicati nel Global Education Monitoring Report-GEM dell'UNESCO.

⁹² Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, 2010

Il report, dal titolo “Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles”, è stato lanciato online in un webinar UNESCO e rappresenta una fonte fondamentale per l’educazione sessuale.

Il CSE è un processo di insegnamento e apprendimento basato su un programma di studi sugli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. Mira, inoltre, a dotare i ragazzi e le ragazze di conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori che li mettano in grado di: realizzare la propria salute, il proprio benessere e la propria dignità.

Altri propositi sono quelli di sviluppare relazioni sociali e sessuali rispettose, far comprendere come le scelte influenzino il proprio benessere e quello degli altri ed infine comprendere e garantire la tutela dei propri diritti per tutta la vita.⁹³

Inoltre, la sessualità è una parte integrante della vita umana. Tuttavia, se i giovani non sono adeguatamente preparati con conoscenze scientifiche accurate, alcune informazioni e messaggi confusi e contrastanti sul sesso possono rendere difficile il passaggio dall’infanzia all’età adulta.

I giovani, infatti, chiedono sempre più informazioni affidabili che li preparino a una vita sicura e soddisfacente.⁹⁴

Il report, che è stato presentato tramite un webinar, illustra alcune considerazioni relative all’educazione sessuale nei 50 paesi che sono stati analizzati.

In primis, si è ribadito come sia importante per i ragazzi e le ragazze acquisire le conoscenze e le competenze per far sì che possano prendere, poi, le adeguate decisioni in materia di sessualità.

Successivamente, si sono elencati i benefici della CSE, in quanto essa fornisce ai giovani le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti per sviluppare e sostenere relazioni positive e sane e per proteggersi da situazioni pericolose.

Inoltre, l’educazione sessuale contribuisce alla prevenzione delle gravidanze indesiderate e dell’HIV e riduce la violenza di genere.

Infine, anche la scuola ha un ruolo importante nell’impartire informazioni relative alla sessualità, infatti bisognerebbe che negli ambienti educativi si parlasse di temi

⁹³ UNESCO, Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles, 2023

⁹⁴ UNESCO, Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles, 2023

legati all'aspetto biologico dell'essere umano, alla consapevolezza del proprio corpo, alla gravidanza e alla nascita.⁹⁵

Di seguito, sono stati riportati alcuni dati relativi ad alcuni comportamenti sessuali che ancora oggi possono manifestarsi. Ad esempio, nella fascia d'età tra 15 e 19 anni ci sono ancora circa 10 milioni di gravidanze non desiderate, le cui complicanze diventano la principale causa di morte delle madri.

Solo il 20% dei paesi ha una legge sull'educazione sessuale e solamente il 39% ha una politica nazionale che affronta nello specifico l'educazione sessuale.

Inoltre, più di 6 paesi su 10 trattano argomenti come i ruoli di genere, gli abusi sessuali e domestici e la violenza di genere.⁹⁶

Il report illustra, poi, i vari profili degli stati che hanno preso parte all'indagine in cui si sono analizzate le politiche, le normative nazionali e i vari decreti in materia di educazione sessuale, per andare a comprendere a che punto sono i paesi in questa delicata tematica. Il profilo degli stati non intende mettere in discussione l'attuazione delle norme o delle leggi, vuole invece evidenziare che in molti paesi esiste ancora un divario tra ciò che dice la politica e ciò che è la realizzazione dell'educazione alla sessualità nella scuola.

Il contenuto dei profili è quello di analizzare se la Comprehensive Sexuality Education sia applicata nelle scuole o meno e gli stati, poi, sono stati invitati a rispondere a tre domande relative all'educazione sessuale. Dopodiché ogni profilo è stato suddiviso in cinque parti, nelle quali si parla di: contesto, terminologia, leggi e politiche, governance e monitoraggio.

Di seguito è presente una breve descrizione sulla situazione di alcuni paesi europei riguardante l'insegnamento dell'educazione all'affettività e alla sessualità.

⁹⁵ UNESCO Global Education Monitoring Report, Learning from PEER country profiles: The journey towards comprehensive sexuality education, 2023

⁹⁶ UNESCO Global Education Monitoring Report, Learning from PEER country profiles: The journey towards comprehensive sexuality education, 2023

3.3 Estonia

L'Estonia è stato il primo paese dell'ex Unione Sovietica a introdurre ufficialmente nel 1996 l'educazione sessuale nelle scuole. Negli ultimi due decenni, il paese ha registrato una notevole tendenza alla diminuzione delle gravidanze tra gli adolescenti, delle malattie sessualmente trasmissibili e dell'HIV, accompagnata da un miglioramento delle conoscenze e dei comportamenti sessuali sicuri.

Tra il 1991 e il 1992 sono stati istituiti i primi servizi di consulenza per i giovani che si occupavano di questioni di salute sessuale.

Attualmente, una rete di cliniche per la salute sessuale e riproduttiva fornisce ai giovani sia consulenza individuale che educazione sessuale di gruppo.

Per quanto riguarda le leggi e gli accordi a cui l'Estonia ha preso parte durante gli anni, i trattati internazionali sono tra i più importanti. Nel 1991 l'Estonia ratifica la CEDAW, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, che riconosce la necessità di garantire un'educazione alla sessualità libera da discriminazioni e stereotipi e che trasmetta i valori della parità di genere. Sempre nel 1991, la Convenzione sui diritti del fanciullo e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali vengono ratificati dall'Estonia.⁹⁷

L'insegnamento di educazione sessuale, in Estonia, è obbligatorio nella scuola primaria e secondaria. Il programma è svolto sia come materia a sé stante sia integrato nelle lezioni di biologia. La materia si chiama educazione personale, sociale e sanitaria e comprende 35 lezioni all'anno. Inoltre, tratta argomenti di educazione alla sessualità, di prevenzione di droghe e alcol.

L'educazione alla sessualità è inclusa anche nelle lezioni di biologia, in relazione alla riproduzione, ai metodi contraccettivi e al concetto di pianificazione familiare.

⁹⁸

I programmi di studio adottano un approccio olistico, che comprende conoscenze basate sullo sviluppo e sul comportamento sessuale umano, competenze sociali e atteggiamenti e valori positivi nei confronti della sessualità.

⁹⁷ UNESCO, Estonia, Comprehensive Sexuality Education

⁹⁸ UNESCO, Estonia, Comprehensive Sexuality Education

Inoltre, il programma di educazione sessuale è “comprensivo”, in quanto tutto ciò che concerne la sessualità è affrontato in base all’età degli studenti e studentesse.

Dal 1991, l'Estonia ha creato 16 cliniche per la salute sessuale e riproduttiva per i giovani, che sono gratuite sotto i 25 anni di età.

Le cliniche sono dipartimenti di grandi istituzioni sanitarie, studi ginecologici privati e aziende sanitarie private.

Le cliniche possono essere pubbliche o private e ricevono tutte un budget dal governo. Infine, la maggior parte delle cliniche è aperta tutti i giorni ed aiuta esclusivamente i giovani.⁹⁹

3.4 Spagna

In Spagna, l'educazione sessuale è stata introdotta per la prima volta nel sistema scolastico con la Legge Organica Generale del Sistema Educativo 1/1990 attraverso una metodologia trasversale nel curriculum. Tuttavia, la Legge Organica sulla Qualità dell'Educazione 10/2002 ha eliminato l'educazione sessuale e l'insegnamento non fu mai attuato.

Nel 2006, la Legge Organica sull'Educazione 2/2006 riuscì a mantenere l'educazione sessuale come materia trasversale e introdusse i temi della prevenzione della violenza di genere e del rispetto della diversità nelle scuole.

Infine, l'ultima riforma dell'istruzione, la Legge Organica sull'Educazione 3/2020, ha introdotto una riforma curricolare, includendo nell'istruzione primaria e secondaria nuove materie che affrontano contenuti relativi ad alcune componenti dell'educazione sessuale completa. Tuttavia, attualmente, a livello nazionale non esiste un programma obbligatorio per l'educazione alla sessualità.¹⁰⁰

La Legge Organica sull'Educazione del 2020 ha adottato un approccio all'uguaglianza di genere attraverso la coeducazione, includendo, tra i suoi principi e obiettivi, l'adattamento dell'educazione affettivo-sessuale al livello di maturità degli studenti e la prevenzione della violenza di genere.

Inoltre, la legge include l'educazione all'affettività e alla sessualità tra le materie

⁹⁹ UNESCO, Estonia, Comprehensive Sexuality Education

¹⁰⁰ UNESCO, ESPAÑA, Educación Integral En Sexualidad

obbligatorie dell'Educazione alla Salute e come materia trasversale per l'istruzione primaria e secondaria.

La legge 3/2020 modifica la distribuzione delle competenze tra lo Stato e le Comunità Autonome spagnole per quanto riguarda i contenuti di base dell'insegnamento minimo di educazione sessuale.

Pertanto, il governo, dopo aver consultato le Comunità Autonome, avrà la responsabilità di stabilire, in relazione agli obiettivi, alle competenze e ai criteri di valutazione, gli aspetti fondamentali del curriculum, che costituiscono l'insegnamento minimo.

Le amministrazioni scolastiche, poi, saranno responsabili della definizione del curriculum corrispondente alla loro area territoriale, di cui faranno parte gli aspetti di base del curriculum.

Inoltre, nel 2022 vengono promulgati i regi decreti, los Reales Decretos, che stabiliscono l'organizzazione e gli insegnamenti minimi dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria.

Questi decreti stabiliscono le competenze, le valutazioni e le conoscenze richieste agli studenti, in cui le componenti relative all'educazione sessuale completa sono incluse in modo trasversale. Gli obiettivi principali dell'educazione primaria e secondaria saranno quelli di rispettare se stessi e gli altri, sviluppare le capacità affettive nelle relazioni con gli altri e un atteggiamento contrario alla violenza, ai pregiudizi di qualsiasi tipo e agli stereotipi sessisti, rispettare le differenze tra uomo e donna e insegnare la parità di genere.¹⁰¹

Per quanto riguarda le leggi e i trattati a cui la Spagna ha preso parte durante gli anni, di seguito sono nominati i trattati internazionali più importanti.

Nel 1977 la Spagna ratifica il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Nel 1984 ha ratificato la CEDAW, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, nel 1990 ha firmato la Convenzione sui diritti del fanciullo. Infine, nel 1994 partecipò alla conferenza internazionale sulla popolazione e sullo sviluppo che, come scopo, aveva quello di

¹⁰¹ UNESCO, ESPAÑA, EDUCACIÓN INTEGRAL EN SEXUALIDAD

sollecitare l'educazione alla sessualità, la consulenza e i meccanismi di supporto per gli adolescenti.¹⁰²

3.5 Svezia

La Svezia è il paese pioniere per quanto riguarda l'educazione alla sessualità. Infatti, l'educazione sessuale su base volontaria è stata introdotta nel 1942 e la prima lezione di educazione alla sessualità è stata trasmessa alla radio nel 1954.

Di conseguenza, la Svezia è stato il primo paese a istituire lezioni scolastiche di educazione alla sessualità e nel 1955 tale materia venne resa obbligatoria.

In questo paese l'educazione alla sessualità è considerata un mezzo per garantire la salute e il benessere della popolazione ed è per questo che sono stati fatti molti investimenti per sviluppare l'educazione sessuale nelle scuole.

La sessualità non viene più vista come un tabù, in quanto agli studenti e alle studentesse si insegnano valori come la tolleranza, il rispetto e l'empatia.¹⁰³

Il rapporto "Sexuality Education in Sweden" svolto nel 2008 dall'Università di Göteborg, precisa che nel 1970 sono stati creati dei centri giovanili che insieme all'educazione sessuale a scuola avevano come obiettivo la prevenzione di gravidanze indesiderate e, in generale, la garanzia di salute sessuale e riproduttiva. Attualmente si contano circa 240 centri giovanili nel paese.

Inoltre, con l'implementazione dell'insegnamento di educazione sessuale, si è notato come in Svezia la prevalenza di HIV sia diminuita molto.

L'obiettivo dell'educazione alla sessualità in Svezia è quello di promuovere la consapevolezza ed evitare l'ignoranza e i comportamenti a rischio tra i giovani.¹⁰⁴

L'educazione alla sessualità in Svezia è vista come una questione generale in cui tutti devono essere coinvolti e partecipare attivamente. I direttori scolastici, infatti, sono responsabili di un'adeguata attuazione della materia.

Anche gli insegnanti della scuola impartiscono lezioni di sessualità ai loro alunni, indipendentemente dalla materia che insegnano o dalla loro specializzazione.

¹⁰² UNESCO, ESPAÑA, EDUCACIÓN INTEGRAL EN SEXUALIDAD

¹⁰³ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

¹⁰⁴ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

L'insegnamento inizia molto presto, infatti già con gli studenti più piccoli, i docenti rispondono alle loro domande e curiosità.

L'approccio che viene utilizzato in Svezia per l'insegnamento dell'educazione sessuale è di tipo olistico, in quanto si trattano temi incentrati all'affettività, alla relazionalità, alle emozioni e ai bisogni degli studenti e delle studentesse.¹⁰⁵

3.6 Germania

Nel 1968 l'educazione alla sessualità è stata introdotta per legge dai Bundesländer nelle scuole per la prima volta nella storia. Nel 1977, la Corte costituzionale ha emanato le principali linee guida per l'educazione alla sessualità nelle scuole della Germania occidentale. Nella Germania dell'est, invece, essa non era stata implementata legalmente nelle scuole, ma è stata integrata nella materia di educazione alla vita familiare che fu impartita nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili, attraverso consulenze e campagne educative.

Dopo la riunificazione delle due Germanie, l'educazione sessuale divenne obbligatoria in tutto il paese, nonostante i Bundesländer rimanessero responsabili dell'effettiva erogazione di essa nelle scuole.¹⁰⁶

L'educazione sessuale che si insegna nelle scuole deve avere un approccio olistico, in quanto i contenuti dei programmi non riguardano solamente l'aspetto biologico e medico della sessualità, ma trattano anche di emozioni, di sentimenti, di relazioni e di etica.

In Germania, inoltre, l'educazione alla sessualità inizia a scuola a partire dai 9 anni di età ed è integrata in materie come cittadinanza, religione, etica e biologia.

Per di più, c'è un centro molto importante che si occupa di educazione alla sessualità e alla salute che è il Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZgA), in italiano il centro federale tedesco per l'educazione alla salute.¹⁰⁷

Quest'ultimo ha avuto molta importanza nell'educazione sessuale, in quanto nel

¹⁰⁵ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

¹⁰⁶ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

¹⁰⁷ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

2010 ha emanato un documento essenziale inerente al tema: Standard per l'Educazione Sessuale in Europa.

3.7 Paesi Bassi

L'educazione alla sessualità nei Paesi Bassi ha iniziato a svilupparsi negli anni Sessanta come parte di un approccio pragmatico alla salute sessuale con la contraccezione e l'aborto.

Negli anni '70 e '80, la popolazione iniziò ad essere favorevole alle misure che introducevano l'educazione alla sessualità nelle scuole e negli ambienti educativi. Queste misure, infatti, servivano per combattere l'HIV e per promuovere una sessualità sana e sicura. Fu per questo, infatti, che il paese riuscì ad avere il più basso numero di gravidanze indesiderate in Europa.¹⁰⁸

Tuttavia, sembra che l'accettazione dell'educazione alla sessualità non sia omogenea in tutto il paese, in quanto l'opposizione locale nel centro e nelle zone rurali è molto accentuata.

Gli attuali programmi di educazione alla sessualità sono iniziati nel 1990 con due differenti progetti scolastici: il primo chiamato R&S (Relationships and Sexuality) per le scuole primarie; il secondo, invece, LLL (Long Live Love) per le scuole secondarie, che è tuttora in vigore.

Per quanto riguarda i contenuti del primo programma, si affrontano argomenti quali: la conoscenza del corpo umano, l'immagine di sé e degli altri, la nudità, le differenze tra ragazzi e ragazze e l'amicizia.

Per gli alunni di età compresa tra i 10 e i 12 anni, invece, i contenuti trattati sono: i cambiamenti durante la pubertà, l'amore e la contraccezione.

Per il programma LLL, invece, i contenuti che i ragazzi e le ragazze affronteranno sono: la prevenzione delle infezioni a trasmissione sessuale, la contraccezione, l'identità di genere e la diversità sessuale.

I programmi dei Paesi Bassi di educazione alla sessualità hanno un approccio olistico.

Il ministero che si occupa di sviluppare politiche di educazione alla sessualità nei

¹⁰⁸ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

Paesi Bassi è principalmente il Ministero della Salute Pubblica, del Welfare e dello Sport, che può essere aiutato dai Ministeri dell'Istruzione, della Giustizia e degli Affari Sociali e degli Affari esteri.¹⁰⁹

Tutti loro possono collaborare con le ONG per definire le varie politiche.

Infine, i governatori locali sono liberi di attuare programmi specifici e di collaborare con i servizi sanitari locali.

3.8 Francia

In Francia, l'educazione alla sessualità e tutte le informazioni relative ad essa sono state vietate per legge dal 1920 fino al 1967, anno in cui per la prima volta è stata introdotta la legge sulla contraccezione che diede alle donne un mezzo semplice e legale per controllare la fecondità.

Nel 1973 sono state introdotte le prime norme sull'informazione sessuale, stabilendo che l'anatomia e la fisiologia della riproduzione umana devono essere insegnate nelle scuole secondarie all'interno delle lezioni di biologia.

Inoltre, nel 1985, l'educazione alla sessualità fu inserita nei programmi della scuola primaria con il titolo "Educazione alla vita" e nel 1996 la prevenzione dell'HIV è stata introdotta nelle lezioni di educazione alla sessualità da un regolamento del Ministero dell'Educazione.¹¹⁰

Solo nel 2001 l'educazione alla sessualità in Francia divenne obbligatoria per legge nelle scuole di ogni ordine e grado, anche se, purtroppo, una minoranza di genitori proibì ai propri figli di frequentare le lezioni.

Un'altra difficoltà è sicuramente la differenza tra il nord e il sud della Francia, tra la città e la campagna, in quanto mancano molto spesso i consultori e i centri d'informazione per giovani e adulti (CPEF) che al contrario sono molto presenti nelle città.

Questi luoghi, infatti, hanno un ruolo fondamentale: mostrare le varie possibilità per le e i giovani, offrire sostegno psicologico e affettivo, informare ma anche trovare soluzioni appropriate per ogni situazione.

¹⁰⁹ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

¹¹⁰ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

L'educazione alla sessualità insegnata nelle scuole francesi ha come obiettivi quello di: integrare le conoscenze biologiche e le dimensioni psicologiche, emotive, sociali, culturali ed etiche della sessualità e andare a prevenire i rischi sessuali.

Altri temi trattati nelle scuole sono: la lotta contro la violenza e lo sfruttamento sessuale dei giovani, la lotta contro il razzismo e l'omofobia.

Le lezioni in classe avvengono tramite diversi metodi di insegnamento, tra cui l'insegnamento formale in classe, i video e le illustrazioni mediche.

L'educazione alla sessualità in Francia adotta un approccio olistico, che comprende sia aspetti biologici, sia aspetti sociali, culturali ed etici.

Vengono, inoltre, trattati temi come l'autostima, il rispetto per gli altri e lo sviluppo di un pensiero critico nei confronti dei media.¹¹¹

3.9 Il confronto tra l'Italia e i paesi europei: una riflessione

Come si è notato, i paesi dell'Europa settentrionale sono stati i pionieri nell'impartire l'educazione alla sessualità nella scuola, in quanto fin dagli albori si sono occupati di far sì che negli ambienti educativi ci fosse, almeno in parte, un programma di educazione alla sessualità.

Inoltre, altri paesi che hanno adottato le migliori pratiche sono il Benelux, i paesi nordici, la Francia e la Germania. In questi paesi l'approccio che è utilizzato per insegnare l'educazione sessuale ai ragazzi è di tipo olistico, in quanto l'attenzione non è posta solamente sugli aspetti medici e biologici della sessualità, ma si trattano anche argomenti più intimi, legati alle emozioni e ai sentimenti di ognuno.

Un'attenzione a parte meritano i casi di Svezia e Germania, che sono stati i paesi storicamente più all'avanguardia nell'introduzione del tema a scuola e negli approcci sperimentati.

La Svezia, infatti, ha imposto l'educazione sessuale in tutte le scuole pubbliche nel 1955, utilizzando fin da subito un approccio maggiormente aperto alla sessualità. È stato il primo paese europeo ad istituire l'educazione sessuale obbligatoria nelle scuole.

¹¹¹ European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, 2013

Specialmente in Francia, il tema dell'educazione sessuale e della contraccezione è sempre stato molto sentito, in quanto nel 2021 il ministro francese della salute, Olivier Véran, ha dichiarato che da gennaio 2022 avrebbe elevato a 25 anni l'età entro la quale lo Stato si fa totalmente carico delle spese di contraccezione di tutte le donne.

Fu così, infatti, che a partire dal 2022, la legge entrò in vigore regolando la contraccezione.¹¹²

Tuttavia, anche in questi paesi europei ci sono state delle lacune più o meno estese a seconda delle aree geografiche, in quanto quasi nessun paese ha applicato le linee guida e le convenzioni formulate in maniera impeccabile e con misure concrete. Quello che però è fondamentale sottolineare, è come i governi e l'opinione pubblica si siano interessati al tema dell'educazione sessuale e come si siano organizzati per attuare le misure adeguate.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, le notizie non sono così rassicuranti. Si è visto, infatti, che ancora oggi non esiste una legge nazionale che regoli l'educazione sessuale nelle scuole e che l'insegnamento di quest'ultima è a discrezione dei docenti di ogni scuola.

Un fattore che ha influito molto sulla tematica è la presenza della Chiesa in Italia, che è sempre stata un po' restia nell'impartire l'educazione sessuale ai giovani.

Si deve dire, tuttavia, che si è fatta tanta strada con l'avvento di Papa Francesco, in quanto, in varie occasioni, ha dichiarato che, testualmente, “nelle scuole bisogna dare un'educazione sessuale, il sesso è un dono di Dio, non è un mostro, è un dono di Dio per amare”, affermando quindi il bisogno di un'educazione sessuale oggettiva e non troppo rigida e dicendo come il sesso non debba essere più un tabù.

¹¹³

È importante insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa e sulla comunicazione ricca di senso.

Ciò che conta per Papa Francesco è che le scuole spalanchino le porte a una vera e

¹¹² Lucrezia Quadri, La contraccezione in Francia: nuovi obiettivi e vecchie sfide, *The Bottom up*, 2022

¹¹³ Open, Papa Francesco: «Sesso non è mostro, serve educazione nelle scuole», 2019

propria educazione sessuale, da trasmettere innanzitutto ai più piccoli. Anzi, l'ideale, dichiara il Papa, "sarebbe che si cominciasse a casa, con i genitori".¹¹⁴

Tuttavia, non sempre è possibile a causa delle tante situazioni familiari che possono essere complicate.

Inoltre, Papa Francesco durante l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", ha parlato della sessualità e della necessità dell'educazione sessuale negli ambienti educativi, offrendo, poi, dei consigli per una "corretta" educazione sessuale. Di seguito, eccone alcuni.

1. La reciproca donazione. Parlando di educazione sessuale, il Papa è ben consapevole che "è difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità. Allora si potrebbe intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato".

2. Informazioni appropriate. Papa Francesco pone anche un altro paletto preciso, affermando che: "L'informazione deve arrivare nel momento appropriato e in un modo adatto alla fase che le persone vivono".

Infatti, l'informazione deve arrivare nella fase adeguata dello sviluppo dei ragazzi e delle ragazze e le nozioni devono essere spiegate in modo adatto. È importante, quindi, che quello che si spiega loro sia adeguato alla loro età e al loro sviluppo.¹¹⁵

Inoltre, occorre aiutare i giovani a riconoscere e a cercare le influenze positive.

3. Accettazione del proprio corpo. Un punto centrale di una "corretta" educazione sessuale riguarda anche l'accettazione del proprio corpo. Infatti, l'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura dei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro.¹¹⁶

¹¹⁴ Domenico Agasso, Il Papa: "Il sesso è un dono, bisogna parlarne anche nelle scuole", La Stampa, 29 gennaio 2022

¹¹⁵ Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Laetitia Del Santo Padre Francesco, p. 216

¹¹⁶ Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Laetitia Del Santo Padre Francesco, p. 218

Il Papa afferma che: “Al di là delle comprensibili difficoltà che ognuno possa vivere, occorre aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato, perché, anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell’incontro con l’altro diverso da sé”.¹¹⁷

Un passo sicuramente notevole che la Chiesa ha compiuto sul tema della sessualità e degli stereotipi è riconoscere che i ruoli maschili e femminili non sono qualcosa di rigido, ma sono interscambiabili.

La Chiesa, sempre nell’Esortazione Apostolica “Amoris Laetitia”, si è espressa dicendo che è vero che non si può separare ciò che è maschile e femminile dall’opera creata da Dio, tuttavia, è vero anche che il maschile e il femminile non sono qualcosa di rigoroso, di prestabilito.

È possibile, ad esempio, che il modo di essere maschile del marito possa adattarsi con flessibilità alla condizione lavorativa della moglie. Farsi carico di compiti domestici o di alcuni aspetti della crescita dei figli non lo rendono meno maschile, né significano un fallimento o una vergogna. Viceversa, una donna che si dedica maggiormente al lavoro non fa di lei una cattiva madre.

Bisogna aiutare i bambini e le bambine ad accettare come normali questi sani “interscambi”, che non tolgono alcuna dignità alla figura paterna o materna.

La rigidità diventa un’esagerazione del maschile o del femminile, e non educa i bambini e i giovani alla reciprocità incarnata nelle condizioni reali dell’essere umano.¹¹⁸

Così come la Chiesa sta dimostrando un’apertura di vedute sul tema dell’educazione all’affettività e alla sessualità, la speranza è che anche a livello politico in Italia possa esserci la consapevolezza dell’importanza di avere una legge nazionale che preveda questo insegnamento all’interno dei programmi scolastici e la certezza che essa venga applicata.

¹¹⁷ Gelsomino Del Guercio, 7 consigli di papa Francesco per una corretta educazione sessuale, Aleteia, 2022

¹¹⁸ Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Lætitia Del Santo Padre Francesco, p.220

Conclusioni

Avendo svolto una panoramica generale sulla situazione in Italia e in Europa relativa all'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità, si è giunti alla conclusione che quest'ultima sia imprescindibile nelle scuole di ogni ordine e grado.

Essa è fondamentale in quanto trasmette agli alunni e alle alunne le informazioni essenziali per la vita di tutti i giorni. Non solo nozioni puramente mediche e scientifiche, ma informazioni relative all'amicizia, all'amore, all'uguaglianza e all'inclusione.

È importante, quindi, che i ragazzi e le ragazze crescano in un ambiente in cui si trasmettano valori quali: il rispetto per sé e per l'altro, la condivisione, prendersi cura delle persone in difficoltà e l'uguaglianza di genere.

Un altro valore imprescindibile è sicuramente il consenso, in quanto, purtroppo, sono sempre più frequenti i casi di abuso e violenza sulle donne.

Educare i ragazzi alla cultura del consenso e non alla violenza è un primo passo per far sì che le cose possano iniziare a cambiare.

È per questo, infatti, che l'educazione alla sessualità e all'affettività dovrebbe essere inserita nelle scuole di ogni ordine e grado, per fare in modo che ai ragazzi e alle ragazze si insegni l'educazione al consenso; far sì che in caso di difficoltà le persone sappiano come gestire le situazioni di disagio che si venissero a creare e sapere a chi rivolgersi per chiedere consulenza ed aiuto.

L'uguaglianza di genere e la parità tra uomo e donna sono altri aspetti che devono essere insegnati nelle scuole e soprattutto in famiglia, in quanto solo così si potrà andare a sconfiggere il patriarcato e la continua subordinazione femminile all'uomo.

La famiglia, infatti, è il primo ambiente in cui i figli e le figlie crescono imparando ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Essa riveste un ruolo importante nella trasmissione dei valori, in quanto funge da esempio per i figli che, a loro volta, apprendono i comportamenti osservati in famiglia. Ad esempio, il confronto verbale

civile e l'interscambio dei ruoli nella gestione domestica fanno sì che i figli imparino l'educazione e il rispetto per l'altro e l'aiuto reciproco.

È necessario, pertanto, che la scuola si renda disponibile ad insegnare agli alunni e alle alunne l'educazione all'affettività e alla sessualità, includendo anche l'educazione al consenso, alle differenze e al rispetto dell'altro, in quanto esse rappresentano uno strumento utile contro le ingiustizie, gli abusi e le violenze che una grande parte della popolazione femminile subisce nel corso della propria vita.

La mancanza di una legge nazionale che preveda l'insegnamento dell'educazione all'affettività, alla relazionalità e alla sessualità in ambito scolastico comporta necessariamente una disparità tra alunni e alunne e affida l'offerta didattica alla singola iniziativa degli istituti scolastici, con la conseguenza di avvantaggiare alcuni studenti ed escludendone altri.

La strada da intraprendere è sicuramente in salita e difficoltosa; tuttavia, gli esiti che alcuni paesi dell'Europa hanno riportato sono estremamente positivi e fanno sperare che anche l'Italia e le altre nazioni deficitarie nell'impartire l'educazione all'affettività e alla sessualità possano allinearsi agli standard dei paesi più efficienti.

Investire nell'educazione è sempre un valore che arricchisce la società, che la rende più civile, più sicura ed equa; forma cittadini consapevoli e responsabili, capaci di pensiero critico e in grado di affrontare situazioni conflittuali.

Ambire a questo traguardo dovrebbe essere una priorità di tutti gli Stati e personalmente confido che un serio confronto con le politiche educative già in atto in altri stati europei possa migliorare la situazione italiana.

Bibliografia

De Marchi L. *Sesso e civiltà*, Bari, Laterza, 1959.

Giommi R., Perrotta M. *Programma di educazione sessuale*, Mondadori, 2008.

Mastroianni, A. *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*. Milano: Giuffrè, 1979.

Maxwell S. *È ora di parlarne. Quel che i figli devono sapere dai genitori sul sesso*, Feltrinelli, 2009.

Pellai A. *Tutto troppo presto. L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di Internet*, De Agostini, 2016.

Pellai A., Papuzza E. *Cyber Generation*, FrancoAngeli, 2019.

Ruocco M. R. *L'educazione sessuale in Italia*, Manduria, Lacaita, 1961.

Veglia F. *Manuale di educazione sessuale volume 1*, Erickson, 2004.

Veglia F. *Manuale di educazione sessuale volume 2*, Erickson, 2005.

Sitografia

Agasso Domenico, Il Papa: “Il sesso è un dono, bisogna parlarne anche nelle scuole”, La Stampa, 29 gennaio 2019

<https://www.lastampa.it/cronaca/2019/01/29/news/il-papa-il-sesso-e-un-dono-bisogna-parlarne-anche-nelle-scuole-1.33673027/>

Action Canada for Sexual Health and Rights, “The State of Sex-ed in Canada”, 2020

<https://www.actioncanadashr.org/resources/reports-analysis/2020-04-03-state-sex-ed-report>

ASST Brianza, LIKE. Un modello per l’educazione all’affettività e sessualità per la scuola, 2019

https://www.ats-brianza.it/images/promozione_della_salute/2021/scuola/manuale-like-con-superiori-12-dicembre-loghi.pdf

C’è bisogno di educazione sessuale nelle scuole, ma se ne fa pochissima. Ecco qualche numero. Il Sole 24 ore, 4 dicembre 2022

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/12/04/ce-bisogno-di-educazione-sessuale-nelle-scuole-ma-se-ne-fa-pochissima-ecco-qualche-numero/>

Consiglio d’Europa, Un’educazione sessuale completa protegge i bambini e contribuisce a rendere la società più sicura e inclusiva, 21/07/2020

https://www.coe.int/it/web/commissioner/blog-2020/-/asset_publisher/aa3hyyf8wKBn/content/comprehensive-sexuality-education-protects-children-and-helps-build-a-safer-inclusive-society

Damilano Samuele, Un’Italia senza educazione sessuale, Euronews, 14/06/2022,

<https://it.euronews.com/my-europe/2022/06/14/un-italia-senza-educazione-sessuale-non-ho-mai-ricevuto-un-corso-ma-ne-sento-il-bisogno>

Del Guercio Gelsomino, 7 consigli di papa Francesco per una corretta educazione sessuale, Aleteia, 9 novembre 2022 <https://it.aleteia.org/2022/11/09/papa-francesco-amoris-laetitia-educazione-sessuale-verginita/>

Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Lætitia Del Santo Padre Francesco, marzo 2016
https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

European Parliament, Policies for Sexuality Education in the European Union, gennaio 2013
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/462515/IPOL-FEMM_NT\(2013\)462515_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/462515/IPOL-FEMM_NT(2013)462515_EN.pdf)

Favotto Francesca, Italia ultima in Europa per quanto riguarda l'educazione sessuale nelle scuole, Vanity Fair, 17 gennaio 2023
<https://www.vanityfair.it/article/italia-educazione-sessuale-scuola>

Legge 22 maggio 1978, n.194, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/05/22/078U0194/sg>

Liceo G. D'Alessandro, Bagheria (Palermo), Disposizioni in materia dell'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla sessualità a partire dalla scuola secondaria di primo grado nelle scuole italiane, Senato Ragazzi, 16 marzo 2022 <https://www.senatoragazzi.it/iniziative/disegno-di-legge/143/>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Linee Guida Nazionali: Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, 2015
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/>

Ministero della Salute, Principali risultati del Progetto “Studio Nazionale Fertilità”, febbraio 2019
https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2823_allegato.pdf

Ministero della salute, educazione all'affettività e alla sessualità, data ultimo aggiornamento 17 settembre 2020

<https://www.salute.gov.it/portale/fertility/dettaglioContenutiFertility.jsp?lingua=italiano&id=4554&area=fertilita&menu=vuoto>

Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa e Centro federale tedesco per l'educazione alla salute, (BZgA), Standard per l'educazione sessuale, 2010 <https://www.fissonline.it/pdf/STANDARDOMS.pdf>

Papa Francesco: «Sesso non è mostro, serve educazione nelle scuole», Open, 28 gennaio 2019 <https://www.open.online/2019/01/28/papa-francesco-sesso-non-e-mostro-serve-educazione-nelle-scuole/>

Proposta di legge 6 giugno 2007, N.2741 *Disciplina dell'educazione alla sessualità nelle scuole della Repubblica*
http://www.gioannimarafon.it/pdf/PDL_2741-educazione-sessuale.PDF

Quadri Lucrezia, La contraccezione in Francia: nuovi obiettivi e vecchie sfide, *The Bottom up*, 27/01/2022 <https://thebottomup.it/2022/01/27/francia-contraccezione-obiettivi-novita/>

Sarteur Silvia, L'educazione sessuale nelle scuole: a che punto siamo in Italia?, Dossier Salute, 05 ottobre 2021, <https://www.dossiersalute.com/leducazione-sessuale-nelle-scuole-a-che-punto-siamo-in-italia/>

Setti Federica, L'ideologia fascista della donna tra norma e natura, 2021, http://www.filosofia.it/wp-content/uploads/2021/03/Setti-Donna_Fascismo.pdf

UNESCO, Comprehensive Sexuality Education (CSE) Country Profiles, 2023
<https://www.unesco.org/gem-report/en/cse-country-profiles>

UNESCO, Global Education Monitoring Report, Learning from PEER country profiles: The journey towards comprehensive sexuality education, 2023

<https://education-profiles.org/themes/~comprehensive-sexuality-education>

UNESCO, International Technical Guidance on Sexuality Education, 2018

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770/PDF/260770eng.pdf.multi>

Ringraziamenti

Arrivata alla conclusione di questi tre anni di università e di esperienze, i ringraziamenti sono doverosi.

In primis vorrei ringraziare la mia relattrice, la professoressa Lorenza Perini, che mi ha aiutato nella stesura della tesi e per tutte le conoscenze che mi ha trasmesso durante l'ultimo anno di studi.

Ringrazio poi i miei genitori, Maddalena e Giovanni, che mi hanno sostenuto e appoggiato costantemente in questo percorso universitario.

Mia nonna Donatella, la quale mi ha aiutato nella scelta del tema della tesi, mi ha imprestato i testi su cui documentarmi e mi ha dato suggerimenti utili per la stesura dell'elaborato.

Un grazie di cuore va a Davide, il mio fidanzato, che non mi ha mai lasciato la mano durante questo percorso e che mi è sempre stato affianco pazientemente. Sei stato, sei e sarai sempre il mio porto sicuro.

Alle mie amiche di sempre, che hanno saputo tirarmi su il morale nei momenti più difficili.

I miei ringraziamenti vanno, inoltre, ad Eleonora, la prima compagna di università che ho conosciuto nel lontano 2020. Abbiamo condiviso l'intero percorso universitario e abbiamo superato insieme i momenti più difficili, ma anche quelli più belli e divertenti che custodisco preziosamente nel mio cuore.

Per ultimo, ma non per importanza, ringrazio Caterina, Eva, Giulia, Chiara, Martina e tutti gli altri amici e amiche che sono diventati fondamentali per me. Porto nel cuore tutti gli aperitivi, i pranzi in mensa, gli esami, le risate, le chiacchierate e i momenti che abbiamo vissuto assieme. Avrete sempre un posto speciale nel mio cuore.

Concludo ringraziando nuovamente ognuno di voi per avermi accompagnato in questo percorso universitario così arricchente e così speciale.